N. 1 — Giovedì 1° Gennaio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Giovedì 1° Gennaio — N. 1

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Garoglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Numeri Torinesi presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera 16 00 8 25 4 50
Estero qualunque destinazione 32 00 17 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non Rodini

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 6 cm. di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (Cronaca) Cent. 50 - in 2ª pag. (Sport) Cent. 75 - in 1ª pag. (Cronaca della Borsa) Cent. 75 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Abbonatevi alla STAMPA

Lire 16,50 all'anno

e si concorre ai premi, esposti sotto i portici di Piazza Castello, del valore di lire 25,000, fra cui un primo premio di lire 5000 (cinquemila in contanti), e l'automobile Ceirano, del valore di lire 10,000.

Il tempo utile per concorrere ai premi scade a mezzanotte del 31 gennaio.

Intanto grazie di cuore ai numerosissimi che già vollero prendere l'abbonamento; ad essi, ai lettori, agli amici, a quanti concorrono — in qualsiasi modo — coll'opera loro alla fortunata ascensione del nostro giornale auguri cordiali e sincerissimi.

Abbonamento alla "Stampa„ e alla "Stampa Sportiva„

per l'anno 1903 Lire **20,50.**

Gli abbonati cumulativamente alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* pel 1903, che pagano Lire 20,50, concorrono ai premi a sorte tanto nostri che della *Stampa Sportiva*.

APOTEOSI IMPERIALE

(Nostra corrispondenza).

Londra, 23 dicembre.

Delhi, la città santa dell'India, è teatro in questi giorni di uno spettacolo meraviglioso, inaudito, sardanapalesco, testimone di una sciennità quale solo un poeta come Victor Hugo saprebbe immaginare, e solo la fantasia matta di un artista come Gustave Doré potrebbe ritrarre.

Delhi, oggi, vede l'apoteosi stessa della sovranità e della potenza britannica: in mezzo ad una assemblea splendida, ad un grande *durbar*, a cui sono convenuti premurosi tutti i seicento rajah soggetti al Regno Unito, fra innalzate pompe civili e militari, ed a tutto il lusso occidentale unito a tutto il fasto asiatico, al clamore delle trombe, al rullo dei tamburi, alle salve di cento cannoni, allo sventolare di mille bandiere, Edoardo VII, re d'Inghilterra, sta per essere proclamato imperatore delle Indie.

Le feste, incominciate da una settimana, raggiungeranno il loro culmine il primo gennaio..... ed ecco, più che una semplice cerimonia di investitura, assumono quasi il carattere di glorificazione di un popolo.

I giornali che escono ad ogni ora pieni zeppi di particolari, l'interessamento di una intera popolazione, ben sanno un'idea dell'importanza e del significato che a tale festività si vuole attribuire.

In questa cerimonia di incoronazione per procura, poi, tre sono i personaggi che vi rappresentano una parte preminente. Anzitutto l'uomo che a Calcutta, nonostante la sua relativa giovinezza, rappresenta la potenza britannica sopra altre trecento milioni di sudditi, di tutte le caste, di tutte le lingue, di tutte le religioni, il vice-re lord Curzon, un imperialista della scuola di Chamberlain, che si propone di non abbandonare la sua carica, nel 1904, senza prima aver estesa la frontiera dell'impero.

Poi lord Kitchener, il vincitore dei dervisci e dei boeri, il generale in cui la fredda mente ha disputa che colla severità, e che rese all'esercito anglo-indiano la stretta disciplina che fece prevalere sulle rive del Nilo e nell'Africa Australe.

Infine, il rappresentante della famiglia reale, il duca di Connaught, che giunge direttamente dall'Egitto, ove ha assistito ad un altro avvenimento memorando: l'inaugurazione delle dighe di Assuan.

Questi tre grandi dignitari rappresenteranno al *durbar* del 1.o del prossimo anno la tre forze onde va orgogliosa l'Inghilterra contemporanea: il lealismo, la destrezza politica, la potenza militare.

I preparativi della festa hanno richiesto altrettanto e maggior tempo che quelli della consacrazione di Westminster.

L'incoronazione figurata di Delhi costerà assai più cara dell'incoronazione reale della metropoli. L'indiano, soggiogato dall'anglosassone, non può reparare l'idea della sovranità da quella della ricchezza, del fasto, dello splendore.

Poi si tratta di offuscare il ricordo del *durbar* famoso del 1877, che fu presieduto da lord Lytton, ed a cui assistette il principe di Galles, l'attuale re Eduardo.

Intanto, da settimane e settimane, continuano ad affluire a Delhi, da ogni punto del globo, intere carovane di viaggiatori. Arabi, afgani, siamesi, birmani, giapponesi ed abitanti del Nepal, del Belucistan, di Sikkima, di Rajputana, il Masnite, ed indiani, e parsi, ed europei, e maomettani e buddisti si urtano fra le strette mura della città in una confusione indescrivibile.

I grossi elefanti colle loro torricelle sul dorso, i rozzi cammelli che hanno attraversato il deserto, i carri trascinati da buoi che vengono dalle profondità delle jungle si mescolano cogli *stages*, colle *victorie* inglesi, cogli automobili ultimo modello, colle biciclette coi motocicli. E così, si vedono turbinare intorno tutti i costumi, i turbanti, i fez, gli elmetti, i cappelli a cilindro, e i manti, gli *arisaid* le casacche.....

Fuori poi, Delhi, nell'ampio giro di sei miglia d'oro, all'epoca dell'impero mongolico, vide tanta folla, tanto sfarzo, tanta animazione. Ad alloggiare tutti questi stranieri, portanti, dal duecento al duecentocinquanta mila, secondo i corrispondenti da Delhi ai giornali di qui, una intera città dovette sorgere intorno alla città, una città di tende. Ve ne sono oltre ottantamila, e l'effetto di questa metropoli di tela, che occupa una superficie di trenta miglia quadrate, è indescrivibile.

Fra tutta questa gente, poi, va notato, non figurano i 45,000 uomini di truppa concentrati a Delhi da ogni parte dell'impero.

Il problema, anche, di nutrire l'immenso accampamento, non deve poco pensiero, però oltre quarantamila tonnellate di cibi, per gli uomini e per le bestie, poterono essere ammassate.

Un ramo di ferrovia, in raccordo col *Central Indian Railway*, permette a convogli speciali di portare ogni mattina agli attendati pane e legumi. E alla distribuzione dei viveri delle guarnigioni accorrono gratuitamente non meno di duemila cammelli e di quattromila carri tirati da buoi.

Ma fu fatto di più: la città di tende venne illuminata ad elettricità, sfarzosamente, come il quartiere centrale di una capitale europea, ed una rete di fili telegrafici e telefonici vennero fatti ivi convergere, in un grande ufficio postale e telegrafico improvvisato.

L'attendamento del vice-re, nel centro del campo, campeggia sovra tutti gli altri: esso solo si compone di 1400 tende, e forma come una seconda cittadella, col migliaio di bandiere intorno formano quasi una viva ghirlanda multicolore.

Questo lo scenario del fantasmagorico spettacolo, questi gli spettatori..... e domattina, colle acclamazioni al Duca ed alla Duchessa di Connaught, ed a lord ed a lady Curzon le solennità incomincieranno.

Tutti i principi regnanti dell'India si trovarono a rendere omaggio. Una doppia linea immensa di elefanti colossali si allungherà nella pianura.

E quando il Duca e la Duchessa, il vice-re e la vice-regina appariranno, nel puro sul dorso di due imponenti pachidermi, due elefanti storici, allora i *salut* faranno un rumore coi loro bastoni; la muraglia d'elefanti crollerà d'un sol colpo, tutti cadranno in ginocchio!

Il riconoscimento di un eroe in un obbligo!..... non più il trionfo di un re o di un conquistatore, ma, quasi, l'apoteosi di un Dio!

Da chi nacque Enrichetta Rossi l'erede di Dutuit.

Un che dice l'avvocato della Rossi.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,15:

Un redattore della *Tribuna* ha interrogato a Genzano una donna ottantaquattrenne, contadina di Anna Maria Pucci, amante del pittore Dutuit. La vecchia signora ha rivelato che Anna Maria fu una incontrastabile bellezza ai suoi tempi, figlia di un modesto fittavolo genzanese, Monsieur Charles, giovane pittore e figlio di un pari di Francia, in un suo giro artistico capitò a Genzano e vi lavorò di Anna Maria, da cui venne corrisposto. Partì poco dopo, promettendo di ritornare.

Anna Maria, rimanendovi a Roma presso la sorella, non tardò a fidanzarsi con un architetto romano, ma all'improvviso ritornò Charles. Anna Maria subito abbandonò la sorella e andò a convivere con l'amante in un albergo a piazza di Spagna. L'architetto, riuscito a trovarli, ebbe una colluttazione con Charles; quindi si ritirò e non si fece più vivo.

Gli amanti si sposarono in chiesa e si recarono a Parigi. Poco tempo dopo Charles ricadeva a casa un'altra donna, trascurando Anna Maria, la quale, non tollerando l'affronto, volle ritornare a Roma.

Charles fallì e all'amico suo Dutuit, il quale durante il lungo viaggio si intese con Anna Maria. Si fermarono per un certo tempo a Segni, dove Anna Maria dette alla luce un bambino. Quivi un bel giorno giunse Charles, il quale, dopo una drammatica intervista con Anna Maria, che gli rimproverò l'abbandono, lasciò definitivamente l'Italia.

Dopo, passati Dutuit e Anna Maria a Firenze, non dette alla luce l'Enrichetta. Quindi si trasferirono a Roma, dove Dutuit, dubitando della fedeltà di Anna Maria, la lasciò.

Anna Maria morì di un carcinoma alla mammella, malattia tuberculosa. Il resto è noto.

***

Martino Danzetta, avvocato di Enrichetta Rossi, interrogato dall'*Italie*, ai dichiarò naturalmente convinto che la sua cliente guadagnerà la causa. L'avvocato disse che la signora Rossi nacque a Firenze sotto il Governo del Granduca, epoca in cui non esisteva in Toscana lo Stato civile; quindi la facilità dei Perrero. Aggiunse che vi sono molti precedenti di consimili errori in Francia e in Italia, sempre risolti con l'impiego di testimoni.

L'avvocato disse che è decisivo il fatto che la signora Rossi porta i prenomi di Maria Caterina, che sono quelli della madre del Dutuit. Così Dutuit volle riconoscere la sua figlia alla nascita. Inoltre, sempre secondo l'avvocato, la rassomiglianza tra la Rossi e Dutuit è grandissima, ed essa ricevette bonariamente la visita Patois in collegio dal Dutuit e dal Gabrino, che era un banchiere amico del padre.

L'avvocato aggiunse che ha a sua disposizione moltissimi testimoni, e tiene in riserva formidabili argomentazioni. Rileva che la causa durerà un anno, e valuta l'eredità a venti milioni.

I contestori della Rossi sostengono che se il liquidatore dell'eredità Dutuit farà delle ricerche nei vecchi registri del convento di Santa Rufina a Roma, ove l'Enrichetta venne battezzata, troverà delle traccie di pagamenti mensili fatti per lunghi anni personalmente dal Dutuit per l'educazione della figlia. E quando i pagamenti cessarono di essere fatti personalmente dal Dutuit, fu avvisato fatti il banchiere Gabrino. Questi ultimi pagamenti, però, si riferirebbero all'epoca in cui la signorina Enrichetta credeva suo padre già morto.

Le precauzioni del Ministero contro le eccessive domande di spese

Una fiaba sul divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20:

Non posso che compiacermi d'avervi dato la versione emessa dalle cause che potevano aver indotto il Di Broglio a fare una così deprecata e modesta opposizione finanziaria, giacchè ho avuto poi modo di riscontrare che quella versione era esatta.

E' bene che appiano che subito dopo la lettura del documento, a Montecitorio si disse che i colleghi del Di Broglio erano in collera con lui, perchè aveva in certo qual modo sfatato il programma degli aggravi. Or siccome io non credo che a quello che so di certa scienza, sono andato alle indagini, e ho cercato di appurare quello che vi poteva essere di vero in questa collera dei ministri verso il Di Broglio.

Ho parlato successivamente con cinque ministri e posso affermarvi che ciascun d'essi mi ha spiegato il linguaggio del Di Broglio come io l'ho spiegato a voi. E' dunque opinione collettiva del Gabinetto che conviene premunirsi contro le eccessive domande di spesa.

Da ciò si dovrebbe dedurre che non sarà accolta nessuna domanda di maggiori aggravi di quelli dal Ministero proposti, e che il Ministero, nella speranza di aver fatto pel Mezzogiorno il più possibile, non concederà altro; ma siccome questa questione non verrà all'ordine del giorno che in febbraio, così ne parleremo allora.

Rispetto al divorzio, non ho nulla da aggiungere a quello che vi ho detto. Ma mi preme di smentire una fiaba cosa scritturata a Montecitorio. Qualcheduno si è ricordato di quello che avvenne nel 1834 nel centro Piemonte; e si è preso a raccontare che in questi giorni passati due Auguste Dame hanno cercato di far pressione in alto perchè fosse abbandonato il progetto del divorzio. E i novellini dicevano che in parte vi erano riuscite.

Sono tutte fandonie. Delle due Dame Auguste, una, tutta intenta al suo dolore che ancor lo cuoce, si è fatta una legge di non occuparsi mai mai di politica, e la osserva scrupolosamente; l'altra, nel brevissimo tempo ch'è stata a Roma, ne ha parlato del divorzio, ne ha discorso fugacemente, ma come può aspettarsi dalla figlia di un Genitore galantuomo.

E ora, poichè siamo proprio all'ultimo dell'anno, permettetemi di esprimere caldi auguri di felicità pei nostri garbati lettori e gentili lettrici.

M.

Voci sulle dimissioni di Di Broglio.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* riporta la voce, che dice ripetuta con insistenza, delle imminenti dimissioni del ministro Di Broglio. Esse sarebbero motivate esclusivamente da ragioni di salute, ma in realtà dal contegno dei ministeriali verso il Di Broglio stesso. Però al Ministero del tesoro smentiscono categoricamente questa voce.

Il ministro Nasi e i professori universitari.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21:

Il ministro Nasi ha diretto una circolare telegrafica ai rettori delle Università per sapere in quel giorno ogni professore ha principiato il proprio corso e quante lezioni ha fatto sino ad ora.

Il rettore della nostra Università, prof. Ceretti, oggi ha rivolto una lettera a tutti i professori per chiedere queste informazioni ai professori stessi o pel tramite diretto e cortese al ministro.

I funerali di Saredo.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 19,35:

Come vi ho annunziato stamane, all'accompagnamento funebre di Saredo seguivano il feretro, oltre agli onorevoli Biancheri e Finali, i generali Soletta e Zanelli, i senatori Blaserna, Marcora, Chiala, Sarena, Inghilleri, Rattazzi, Sani e Astengo, rappresentante del sindaco di Savona, e i deputati Tornea, Brunialti, Galluppi, De Martino, Lollini, Ciuffelli, Krauss e Marsini.

Il defunto fu deposto entro una prima cassa di zinco foderata di raso, poscia in una cassa di piombo, quindi in un modesto sarcofago, con borchie di ottone e una targa sua sopra scritti: « Giuseppe Saredo, senatore del Regno, presidente del Consiglio di Stato. Il 29 dicembre 1902. »

Il sarcofago venne collocato su un carro funebre di prima classe, tirato da due cavalli, senza cocchio.

Dopo la benedizione nella chiesa di San Bernardo, il corteo si sciolse in piazza dell'Esedra. Gli intimi accompagnarono il feretro a Campo Verano. Non venne pronunciato nessun discorso.

Un melanconico articolo dell'*Osservatore Cattolico*.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,35:

L'*Osservatore Cattolico* pubblica un articolo molto melanconico. Dice che non può mostrarsi lieto di questo ultimo giorno dell'anno, in cui il Santo Padre trascorre la vita nella sventura, seguito dalle intemperanze laiche. L'articolista, invocata la concordia fra i cattolici, aggiunge: « Di liete speranze non ci rimane per l'anno nuovo che quella della pace tra i cattolici che aspirano agli effetti buoni che il Santo Padre si riconosciuto dall'amore cristiano, concorde per l'avvenire della nostra cristiana patria e il ritorno nel desiderati nostri e quelli del mondo cattolico nel vedere Leone XIII compire in Vaticano gli anni di Pietro, ferido di benessere, promettitore di un centenario. »

L'*Osservatore Cattolico* termina dicendosi deciso di potere un giorno non lontano sollevare il velo per correre in acqua migliore.

Un *Tedeum* per la fine dell'anno.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,10:

Oggi, alle 16,30, nella chiesa reale del Sudario venne cantato un solenne Tedeum. Intervennero la regina Margherita con la marchesa Villamarina. Erano presenti la contessa e la contessina Giannotti, la duchessa della Somaglia, i conti Brambilla, la marchesa Calabrini, la duchessa d'Ascoli, le famiglie Pansa-Voglia e Lambertini, il conte di Santa Rosa, il marchese Boccadeimo, il conte di Collegno e la marchesa Pronoli. Funzionava mons. Lenza.

Castro torna a Caracas dopo avere sconfitto i ribelli.

Le promesse del Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 10:

Castro è ritornato a Caracas.

Bowen, ministro americano, gli comunicò le Note delle Potenze circa l'arbitrato.

La risposta di Castro è attesa per domani.

Le truppe del Governo istanto han ripreso, dopo un combattimento durato tre giorni, la città di Barquisimeto, ch'era stata occupata dai generali insorti Sologuia e Valenzuela.

122 insorti furono uccisi e 325 feriti.

Le truppe del Governo rioccuparono anche San Carlos, che è ora tranquillo.

Roosevelt ed il Governo pensano che il blocco sarà tolto appena la risposta sarà nota.

I membri del Gabinetto insistono sul fatto che l'articolo 27 della Convenzione dell'Aja giustifica la loro attitudine.

Secondo un personaggio che conosce bene Castro, questi è convinto che gli Stati Uniti lo appoggeranno, ed egli sarebbe di parere che, dato ciò, convenga al Venezuela di aggiornare indefinitamente le questioni pendenti con la Potenza.

***

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 10:

Il *Matin* ha da Caracas che la Francia ebbe dal Venezuela la promessa che i suoi reclami saranno trattati come quelli delle Potenze alleate.

Un'analoga promessa fu rifiutata invece alla Spagna, al Belgio ed all'Olanda.

La stampa russa e l'accordo austro-russo pei Balcani.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 17:

Il *Novoje Wremia* dice che vi ha dubbio sulla possibilità della realizzazione del piano di riforme che il Governo turco ha elaborato per il miglioramento delle condizioni della popolazione cristiana nell'impero ottomano; ma — dice — bisogna prendere in considerazione il fatto che il Governo ha confidato la presidenza della Commissione delle riforme nella Macedonia a Ferid-pascià, che occupava finora il posto di governatore generale di Vilayet di Konia, che godo la ripetazione di uomo integro, integro ed energico. Il progetto in questione non rimarrà, come gli altri progetti turchi, lettera morta, se non si conferiscono a questo personaggio i poteri sufficienti, e se la sua attività non sarà contrariata dalle Autorità ottomane locali.

Il *Novoje Wremia* crede che queste condizioni dipenderanno sopratutto dall'accordo pieno nell'azione esercitata a Costantinopoli dagli ambasciatori d'Austria e Russia, e questa azione stessa non potrebbe essere perfettamente concordante che per mezzo dell'accordo fra i Governi rispettivi.

« La visita di Lamsdorff a Vienna — conclude l'organo russo — deve senza dubbio contribuire in larga misura a stabilire il perfetto accordo nella politica della Russia e dell'Austria-Ungheria per ciò che concerne gli affari della Turchia. »

La sentenza nella causa Ronchi-Ministero dei lavori pubblici

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 31, ore 18.

Questo pomeriggio la prima sezione del Tribunale di Roma ha pubblicato la sentenza nella causa dell'Impresa Ronchi contro il Ministero dei lavori pubblici.

La sentenza, molto attesa, dichiara inammissibile il reclamo Ronchi contro il decreto ministeriale del 30 giugno 1899 e respinge la domanda della Ditta attrice, condannandola alle spese ed agli onorari.

Potei per speciale cortesia esaminare il testo della sentenza, opera del relatore giudice Fagiuoli. Essendo un argomento della massima importanza, [illegible]

L'Impresa Ronchi fonda la sua domanda sui seguenti elementi: 1.o Il rinvenimento di una sua istanza del 25 ottobre 1899 negli archivi del Ministero dei lavori pubblici; 2.o il fatto che il sottosegretario di Stato onorevole Chiapusso accettò la nuova istanza in sostituzione dell'antica, della quale essa portava la data; 3.o la testimonianza Chiapusso, dalla quale risulta che Martini, riferendosi ad una istanza già presentata, pregò il primo di deferire la vertenza alla Commissione per le transazioni e che lo stesso Chiapusso si dichiarò disposto, in virtù della reciprocità del caso, a risolvere la controversia amichevolmente.

Il Tribunale osserva che nessun valore può avere il fatto del rinvenimento dell'istanza 25 ottobre 1899, poichè rimane sempre indimostrata la presentazione di essa nei tre mesi voluti dal capitolato d'appalto. Si tratta di un atto destinato ad impedire la fatale decorrenza di un termine, e quindi è essenziale che, come ritenne il Tribunale, si dimostri non solo che esso fu fatto, ma che venne altresì prodotto prima di tale decorrenza.

Nè vale opporre in contrario che, esistendo negli atti quel documento, esso debba far fede anche per la data, finchè non se ne dimostri la falsità, o almeno fino a quando l'Amministrazione non dichiari di disconoscerlo e non si espleti di conseguenza il procedimento di verificazione, in conformità agli articoli 284 e seguenti del Codice di procedura civile. Infatti quella scrittura non solo non è atto pubblico, ma neanche è sottoscritta dalla parte contro cui si intende far valere, per cui non sono necessari o l'impugnativa e il procedimento di verificazione: essa è invece sottoscritta da un avvocato, che si dice rappresentante della Ditta Ronchi, ma che non potrà mai far fede a favore dell'Impresa contro l'Amministrazione.

Quell'istanza fu rinvenuta, alla distanza di molto tempo da quella in cui si doveva presentare, in fascicolo affatto estraneo, senza che sia ripetuta la prova del suo effettivo invio nel termine. L'avv. Martini afferma di averla mandata a mezzo di un usciere della Camera; ma, a parte la poca verosimiglianza che si sia ricorso a un simile mezzo di trasmissione poco sicuro e niente controllabile, per un atto così importante destinato ad impedire una decadenza ed a precludere la via al Ronchi di ottenere i tre milioni che oggi chiede, è certo che l'usciere Polledri Angelo ha dichiarato di non poter affermare se avesse o no portato l'istanza, poichè consegnò una corrispondenza senza averne una ricevuta.

Nemmeno il biglietto dell'on. Ottavigna, rinvenuto nel fascicolo, indica che la data di questo corrisponda a quella di presentazione, perchè, anche prescindendo dai sospetti di frode, elevati in proposito, niente dice che per puro caso non si siano trovati uniti quei documenti, per quando pervenuti al Ministero in epoche divorse.

Il fatto poi che l'on. Chiapusso accettò dall'on. Gallo una seconda istanza, mentre non ha in nulla pregiudicato il diritto dell'Amministrazione di avvalersi della clausola di decadenza, non dimostra che una prima istanza fosse già stata presentata in tempo. L'on. Chiapusso, infatti, accettandola, fece le più ampie riserve e dichiarò al Gallo che egli si impegnava soltanto a vedere se fosse possibile una soluzione rispondente ad equità.

Nè qual fede va spiegato, come pretende la Ditta Ronchi, con la convinzione, o almeno col dubbio permanente nell'animo del Chiapusso, che il precedente reclamo si fosse prodotto prima e poi smarrito, poichè ciò l'onorevole Chiapusso ha recisamente sempre smentito a voce e nel Pro-Memoria allegato alla vertenza Ronchi. Da detto documento appare che nell'animo del Chiapusso vi era anzi una convinzione contraria.

I primi colloqui, difatti, tra Chiapusso e Martini, nei quali questi accennava ad un reclamo già sporto, potrebbero fornire argomento favorevole all'Impresa Ronchi, qualora si accertasse che tali colloqui avvennero prima della scadenza del termine, giacchè in tal caso sarebbe ovvia la presunzione che mancassero i motivi per far credere all'esistenza di una precedente istanza, secondari, tuttora in tempo di prescrivere una pienamente sufficace ad impedire la decadenza.

Ma tutte le testimonianze a mezzi Martini accorrerebbero un semplice reclamo verbale, a cui il Tribunale ha già negato ogni valore. Nè ha valore il desiderio dell'on. Chiapusso di definire amichevolmente la vertenza.

Alla inconsistenza, poi, delle deduzioni dell'Impresa Ronchi si aggiungano le deposizioni degli onorevoli Niccolini, Giusso, Bracco e Tofano, le quali escludono che l'istanza non venne presentata in tempo utile, poichè non ne esiste traccia negli atti del Ministero, e Chiapusso mostrò sempre di credere che non fosse stata presentata nel termine.

Essendo infine irrilevante che il rinvenimento posteriore si debba a frode o al caso la causa va decisa subito. E il Tribunale, pei suesposti motivi, dichiara inammissibile il ricorso della Ditta Ronchi contro il Ministero dei lavori pubblici.

Così la causa Ronchi, che interessava gli stessi il pubblico italiano, si chiude con una sentenza di così finanziariamente non possiamo che rallegrarci, in quanto risparmia allo Stato parecchi milioni, che la revisione generale sentiva non andavano pagati. Poichè il modo improvviso con cui la ditta Ronchi si presentava a reclamare quei tre milioni, quel rinvenimento miracoloso di un'istanza, di cui non era traccia nè protocollo o nell'archivio, in un incartamento spesso sfogliato, quel fatto, dal Tribunale detto a ragione « poco verosimile », che un avvocato dell'esperienza dell'on. Martini aveva consegnato un documento di tanta importanza ad un usciere della Camera e non gli suggerisse neppure di ritirarne ricevuta, tutto, insomma, concorre a far credere che si fosse cercato di arrivare a una transazione procedurale con qualche di peggio.

La questione Ronchi presenta adunque due aspetti: l'uno civile, e questo è stato soddisfacentemente risoluto; l'altro penale, e su di esso il Tribunale di Roma ha creduto opportuno non pronunciarsi per ora, per non tenere più a lungo sospesa una questione in cui si agitavano interessi economici considerevoli.

Resta però aperta la via al procuratore del re, e, anzi, questa via gli è facilitata da alcune considerazioni e da alcuni inciti della motivazione della sentenza civile. E noi speriamo che qui pure si farà una luce completa, tale da ristabilire completamente la pubblica opinione. Poichè ora ha diritto di sapere come mai un fatto come questo, che ha per teatro una gelosissima Amministrazione pubblica, possa non può essere un corridoio aperto alle moltitudini, dove chi vuole può manomettere e frugare negli incartamenti. Specie poi negli incartamenti delle imprese delle strade ferrate o costruzioni ferroviarie, dove di fallarelli poco puliti e costosi allo Stato se ne contano a dozzine.

Bisogna pure che il pubblico, che domani può ritrattare ad un arbitrio ministeriale atti che lo interessano intimamente e profondamente, non subiti che un bel giorno, per esso, s'apre fuori dalle sorprese. E, a suo volta, il Ministero dei lavori pubblici deve dimostrare a luce meridiana che nel palazzo di San Silvestro non esistono nè si conservano funzionari corrompibili o disonesti.

Non chiediamo condanne. Solo facciamo voti che, per rassicurare tutti, l'Autorità giudiziaria penale interroghi, a sua volta, dopo la civile, per accertare che questa istanza di una Ditta arrivata, rinvenuta in condizioni rassicuranti, non è piuttosto di un guasto pericoloso e profondo.

L'arte è la bottega

Si è fatto un gran discorrere in questi ultimi tempi del « rinnovamento estetico della via ». Architetti, decoratori e critici sembrano posseduti da un incomprensibile furore, e col libro il pennello e la pietra van proclamando il diritto alla bellezza delle case e delle vie.

Quasi nuovi sorgono ad ogni momento, ispirato ad un'armonia leggiadra e completa di linee e di colori che da gran tempo non si sapeva; e qualche anno addietro a Parigi s'è assistito un massacro fra i costruttori per premiare quelle facciate che meglio esprimessero una logica e moderna bellezza architettonica; esempio che fu, con qualche variante, seguito in varie città italiane.

Contemporaneamente un altro elemento decorativo della via s'andava svolgendo con una così impetuosa foga e in così pronto successo da meravigliare ognuno, e originava una vera forma nuova d'arte nella quale si rivelarono ed eccellono giovani forze italiane: il cartellone decorativo veniva a sostituire gli antichissimi avvisi a stampa e i boa più orribili annunci colorati che, senza vergogna, andavano proclamando le litografie economiche ad opera di pretensiosi imbianchini sordi ad ogni richiamo d'arte e incapaci d'uscire dalla volgarità sfrontata e grottesca. Quando sulla nudità delle mura cittadine i nuovi variopinti fogli d'arte posero la nota gioiosa della loro bellezza e fermarono il passo e l'ammirazione dei primi passanti, apparve evidente la stonatura che era fra essi e l'ambiente, e si sentì dal contrasto più urgente la necessità di dare un'impronta di grazia e linee d'armonia e colori intonati ai luoghi e alle case fra le quali si svolge più vibrante e intensa la nostra vita.

Eppure, se abbiam continuato a veder ricoperti, per vietà dei nuovi cartelloni, leggiadre di figurine e impetuose fantasie coloristiche, se pur nelle case costruite di più grosso intonto speculativo si può scorgere un'intenzione di rinnovamento estetico, v'è ancora qualcosa che ha resistito tenacemente a questo movimento concorde che l'arte guida verso la bellezza: voglio dire la bottega.

***

La bottega s'annuncia al pubblico con un'insegna, la quale dovrebbe essere il simbolo caratteristico; e lo insegne d'una volta erano davvero logiche e significative. Poi, insensibilmente, si son fatte tutte uguali e volgari; ogni valore d'arte è cacciato da esse, si che ora sono ridotte a cancellature calligrafiche, il cui pregio si colloca ad un tanto al metro quadrato, come la lamiera su cui sono dipinte, e il cui pregio, davvero, non è superiore.

Eppure, nel rinnovamento decorativo che anima tutta l'arte moderna, nulla si preoccupava di più adatto e più pronto dell'insegna per vestirsi della nuova bellezza. Meno peritura del cartellone, più libera e audace del quadro, ella si prestava intieramente a comporre il [illegible] della via.

Invece ell'è ancora in balia d'un industrialismo meticoloso, che non ne imprimerà la nobiltà, nè l'orrore d'arte, ma ricalca giorno per giorno, meccanicamente, senz'amore nè convinzione, gli alfabeti vieti e uniformi che rivelano la povertà della concezione e la grave e mancanza facilità dell'esecuzione.

Ma la colpa va divisa: fra i clienti, che stanno paghi d'ordinare l'insegna tradizionale, per chè ci sia molta roba e molta vernice cupale; i decoratori, che non hanno interesse a mutare un così comodo sistema di produzione, e gli artisti, che guardano con un certo disdegno punto legittimo, o almeno con una indubbia esitanza, una forma d'arte nuova, che pure avrebbe caratteri di bellezza più schietta e rivece di quella che porgono i ritratti che si dipingono dalla fotografia, torture e necessità dei giovani pittori.

Questo, prima che da noi, hanno intesso nel Belgio e in Francia; dove pittori illustri non temettero di intistare concorsi ed esposizioni d'insegne, ai quali recarono, più valido e decisivo argomento di propaganda, il concorso della loro arte.

E [illegible] il primo Concorso belga, ch'ebbe luogo nel 1895 a Bruxelles, rivelò una ricerca raffinata troppo pretenziosa, quella che ora si è chiuso a Parigi ha invece dimostrato quale avvenire attenda l'arte dell'insegna, e il quanto gaia e nuova bellezza possano ancora adornare le vie.

Perchè la gaiezza è la caratteristica delle più belle fra codeste insegne d'arte. Dall'illustre Gérome, che per l'insegna di un ottico (*opticien*) dipinge un piccolo amore col monocolo all'occhio e lo arricchisce del più farceo calembourg nel titolo *Il pit rien*; da Detaille, che dipinge un delizioso Cupido in abiti settecenteschi, a salire via via a tutti gli altri, sino al pittore Truchet, che appende sotto uno spiedo una allusiva placida di sobe che accheggiano una preda cacciando, tutti adotti cartelli recano una nota arguta e scrittorale, irresistibile richiamo a chi per la via lora gli occhi sino alla gaiezza trionfante dei loro colori.

Il notissimo Concorso parigino ha rivelato anche come sia assettibile di radicali mutamenti l'essenza stessa dell'insegna, quando la cura di immaginarla si sia affidata ad artisti che sentono vivacemente e modernamente.

Così, oltre all'insegna, che è un quadretto compiuto come il bellissimo *Amorino* del Detaille e l'epico e trionfale avvenimento napoleonico che il maestro dell'insegna, Willette, ha dipinto per la Maison Lemporeur, si sono viste altre insegne chiedere al ferro battuto, ai vetri, allo zinco, agli smalti nuovi atteggiamenti e valore grande.

Così si son voluto delle insegne-vetrate ed ottenere ad un bracco di ferro battuto una armoniosa sinfonia di vetri colorati; altre, invece, lanciare ad un canto di via i riflessi scintillanti degli smalti inalterabili se lavati, aduanti a comporre qualche immaginosa orgia coloristica; altre atteggiarsi a banderuole sull'entrata del negozio; altre accendersi della splendore variegato di infinite lampadine elettriche.

Ma non è una descrizione del concorso d'insegne di cui Detaille rivendica con orgoglio l'iniziativa e vanta con ragione il successo, quello che mi vogliamo tentare.

Solamente chiediamo: è possibile che in tanto discorrere e affannarsi e adoperarsi per il trionfo dell'arte decorativa che si fa da noi, soltanto l'insegna, quest'arte della bottega, debba rimanere ancora?

Marcello, il giocondo eroe della *Bohème* poetica, cinquant'anni fa, ridere con amarezza nel vedere il suo «capolavoro» salito all'imponente ufficio d'insegna da bottega. Ma arrobbiterio di farlo oggi, che una decisiva evoluzione verso riconoscenza l'arte a quella che è la sua vera e autobiografia missione, non appaiano l'assiduo e prosaico desiderio estetico che ci travaglia, dare ad ogni aspetto della vita una espressione di bellezza; imporre un suggello di grazia ad ogni più umile cosa.

E se un'esposizione e un concorso non necessari per indurre gli artisti a redimitare l'insegna, presto venga questa nostra e questo concorso. Fra noi, dove l'arte decorativa internazionale ebbe ospitalità e fastosissima ufficiale, vedesta non può essere impresa ed impossibile né difficile.

Giungeremo così a dimostrare che non c'è tutta l'incompatibilità che taluni vogliono trovare fra quelle due disimili espressioni che sono l'arte e la bottega.

s. c.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 14,35:

Il cav. *Andreis*, segretario del Sotto-Comitato della Croce Rossa di Torino, è nominato ufficiale della Corona d'Italia.

— Stamane sono terminati a Roma i funerali a *Nicolini*.

— Tosto al Ministero dei lavori pubblici quanto a quello dell'agricoltura assumono attualmente le cose di maggiore importanza nei rispettivi Sottosegretariati, annunziati da giornali di Milano.

— L'on. *Fulci*, che giorni addietro si trovava ammalato piuttosto seriamente a Catania, ora è quasi ristabilito e ritornerà presto a Roma.

— Il Re disposo che le *bandiere dei reggimenti* siano tutte collocate nel Museo del reggimento a Roma.

— *Zanardelli* ha ricevuto una straordinaria quantità di telegrammi da ogni parte d'Italia e gli auguri e le visite dei ministri.

— *Alla Camera si annunziano* formalmente che le truppe inglesi siano state ritirate da Oblolo. La spedizione continuerà come è stata annunziata.

Un telegramma di Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 15,45:

Il sindaco di Asti, quale presidente del Comitato per le onoranze centenarie di Vittorio Alfieri, aveva rivolto invito a Giosuè Carducci di voler dettare o leggere la commemorazione del loro tragico antigiano. Carducci, che da qualche tempo ripeca, ha risposto oggi col seguente telegramma: «Pensare, compiere e pronunciare una degna commemorazione di Vittorio Alfieri nel centenario della morte di lui, in cospetto del popolo italiano, che lo ha fra i suoi padri ideali, è opera che sovverchia, anche in sentenza del medico, le mie forze cresciute. Illustrissimo sindaco e presidente, ai degni accettare la mia rinuncia al troppo per me arduo incarico di leggere nella solennità di diceno commemorativo. Dono vorrei non poco, come poco non voglio. Ed augure fausti e giorni alla Patria i parentali di Vittorio Alfieri. — Dev.mo: Giosuè Carducci.»

L'omaggio al Re
del nuovo sindaco repubblicano di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 20,40:

Fece ottima impressione e piacque i più vivi e simpatici commenti della cittadinanza il seguente tele-resumo spedito dal massimo sindaco Golinelli all'entrata di campo di S. M. il Re: «Per la città di Bologna al capo dello Stato rappresentante e interprete della minoranza e del pensiero italiano rispettosamente invia auguri pel nuovo anno il sindaco Golinelli.»

La giumenta di Varsallona sequestrata.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 21,12:

Oggi in una stalla di via Stabile alcune guardie e funzionari di polizia sequestrarono quattro giumente appartenenti al marchese De Cordova. Si accertò che una delle dette giumente era servita ultimamente di cavalcatura al brigante Varsallona.

La stampa inglese e francese e la situazione al Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 12:

Un dispaccio da Fez narra i particolari della battaglia avvenuta il giorno 24 tra le truppe del Sultano e quelle del pretendente. La battaglia si svolse nella località detta Bab-Hammara. Il giorno seguente il pretendente Bon-Hammara si accampò nell'Oued Yanoven e Eldaira.

La sua influenza si estende adesso fino al sud del Rif.

Il *Daily Telegraph* ha da Gibilterra che nei combattimenti del 23 e 24 tre generali del Sultano furono fatti prigionieri.

I giornali non considerano la situazione del Marocco così grave come i dispacci farebbero supporre. Temono che l'intervento europeo possa avere conseguenze dannose. I conservatori insistono perchè l'Inghilterra non prenda nessuna misura per toccare lo *statu quo*.

Il *Daily Telegraph* ricorda che Bismarck predisse che la prossima guerra europea sarebbe causata dalle difficoltà marocchine. Non vi ha alcuna ragione di pensare che la Francia voglia approfittare dei disordini del Marocco nel suo interesse, ma non si può negare che l'anarchia nel Marocco è minacciosa per la pace dell'Algeria.

Il *Daily Mail* ha da Tangeri che la situazione è meno grave. I rappresentanti esteri consigliano però i loro nazionali di abbandonare Fez.

***

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 21:

La *Patrie* ha da Londra che un dispaccio da Gibilterra avverte che le notizie provenienti da Ceuta dicono che i kabili, delle regioni favorevoli al pretendente, cercarono i funzionari delegati dal Sultano. La defezione parebbe di natura da assicurare il trionfo all'insorgimento.

La *Patrie* stessa ha poi da Algeri che una grande effervescenza regna fra gli indigeni al-

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(23)

Il Mercante di veleni

NOVISSIMO ROMANZO

di **GIORGIO OHNET**

Fece quindi sedere Armando a metà della tavola, sedette accanto a lui e rivolgendosi verso il direttore del ristorante gridò:

— Champagne in festa!

Bruno dodici, tutti conosciuti in Parigi; il più vecchio non contava trent'anni. Due soli erano già diventati, o cinque erano interdetti, ciò che non li impediva di rovinarsi, perchè gli usurai erano diventati il loro supremo soccorso. Pochi di quei brillanti signori avevano fatto pazzie per donne; la passione non era il loro affare. Essi si dedicavano agli *sports*, e davano a grandi difesi di vigore, mangiavano e bevevano forte, ma disprezzavano l'amore, che poteva loro troppo sconvolgere. La maggior parte erano giocatori che lasciavano il loro denaro sulle tavole dei Circoli o nelle baracche della nuova esposizione. Generazione molto particolare e nuova in Francia, che non aveva più nulla dell'ardente spontaneità della specie, molto positiva, molto fredda, e di una ferocia di egoismo indicibile. Quei giovani, cui mancavano di andare del giudizio ai vent'anni, avevano un polo d'orecchini e un bracciale per una bella ragazza, ma non sdegnavano di offrirsi bottoni da camicia in pietre preziose, spille di diamanti o di perle, catene d'orologio per tutte le circostanze della vita, bastoncini dal pomo d'oro, anelli che facevano scintillare le loro mani ad ogni loro gesto. Curiosi di sensazioni nuove, sino alla manìa, essi realizzavano in tutta la sua integrità il tipo dello *snob*, pieno d'ammirazioni fittizie, che corre con premura al divertimento alla moda e se ne diverte per tutto il tempo in cui sarà di moda divertirsene. Razza inquietante che ha contribuito a pervertire il gusto colla bizzarria istintiva delle sue tendenze, e con una ricerca di tutto ciò che è eccezionalmente volgare, come se la sua sensualità vasta avesse bisogno di essere eccitata con sensazioni forze. Ma sempre guardate, mai agente, incapace, nella sua decadenza progressiva, di un sopraccalto virile. E quella riunione di dodici giovani, senza donne, in quella sala di ristorante, era sintomatica di quello stato morale e fisico che spingeva tutti, una generazione ad una rapidità quasi vertiginosa. Mangiavano e bevevano fra di loro, giuochi circoli, la cui degenerazione arrobbe umiliato gli autenati; ma bevevano e mangiavano bene, perchè conoscevano la gastronomia ed apprezzavano al loro giusto valore i vini che i camerieri versavano nei loro bicchieri. La mancia era stata accuratamente ordinata e i vini erano scelti. Clamiros aveva fatto bene le cose ed il cuoco celebre che offriva aveva saputo essere all'altezza della sua missione. Gli camerieri servivano un Yquem 84, e Armando, che faceva onore alle vivande, non aveva ancora vuotato il suo primo bicchiere. Clamiros si chinò verso di lui e gli disse:

— Come fai a mangiare senza bere? Bevi almeno acqua se non vuoi bere vino..... Hai paura che ti si versi del veleno?

Armando sorrise, e prendendo la sua coppa colma di *champagne*:

— Ma no, — disse, — voglio bere alla salute di voi tutti!

Si levò, e, rivolgendosi ai suoi compagni con corrucciata fronte, disse:

— Miei cari amici, sono commosso del pensiero affettuoso che vi ha tutti riuniti, oggi, attorno a me. Abbiamo fatto molte sciocchezze insieme; non ne faremo più nell'avvenire. Io conto di diventare tanto serio quanto nel passato fui pazzo. La cosa non è così difficile come voi potete immaginarvi..... E' un'abitudine da prendere, e una volta che il frastuono è cessato non c'è più che da ragionare..... Ci figuriamo sia meno occuparci di cose che ano sono stupide e ragionevoli, o, qualche volta, stupide e ragionevoli ad un tempo, ed è un completo errore. Si trova tanto interesse nel guadagnar denaro quanto nello spenderlo. Credo, anzi, poter affermare che viene un certo momento nella vita in cui guadagnare del denaro diventa un bisogno e non spenderne una passione....

Non potè proseguire. Una tempesta di grida s'elevò attorno a lui:

— Urrà per Armando! Ci fa un discorso! Ma bravo figliuolo! Sei impagabile! Alla tua salute! Alla salute dei tuoi figli futuri!

Senza scomporsi, Armando levò la sua coppa e la vuotò d'un fiato; poi ricadette, in mezzo al frastuono generale. La voce acuta di Clamiros riuscì a dominare il tumulto.

— Signori, il giovane Armando ha parlato molto bene. Si può aprirgli la porta dell'istituzione del matrimonio; è degno di entrarvi. La sua futura sposa è, dei resto, deliziosa..... Io propongo di bere alla salute della signorina Harvay.

Riempì la coppa d'Armando e gli disse calorosamente:

— Tocchiamo i nostri bicchieri, mio caro, e di tutto cuore.

Armando bevette senza esitare. Un lieve rossore tinse le sue guance, una scintillazione improvvisa dilatò i suoi nervi. E siccome Clamiros aveva versato del vino nella coppa ripiena sulla tavola, il fidanzato di Marianna la prese, la portò ancora una volta alle labbra, la vuotò e gridò:

— Signori, un augure una simile ad ognuno di voi!

I suoi occhi si accesero come una lampada il suo viso si rarrivò. Nel suo cervello, purificato da una prolungata astinenza, si manifestò un turbamento improvviso. Macchinalmente, e come ritrovando le antiche abitudini, bevve di nuovo. In mezzo al fracasso, tra le domande e risposte che si scambiavano nel calore della sala, egli sedeggiavano gli odori dello vivande e dei vini, egli sentì che si lasciava trascinare ad un pericolo certo. Si guardò d'attorno con aria di sfida e non vide che volti sorridenti, occhi benevoli; non udì che giocondo riscio. Nessun disgusto di succorgli, nell'altro che l'ebbrezza che lo invadeva. Si sentì forte, sicuro di sè, pronto a tutto. Si alzò, e, con un gesto largo, versò da bere a tutti i suoi amici.

— Bevo alla vostra salute, — disse, — alla salute di tutti quelli che sono qui, e alla salute di quelli che non ci sono!

— Ancora una, signore; ma l'ha avuta per tempo.

Io per tutti.

Un dramma d'amore.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 15:

In un piccolo appartamento di vico San Defendente stamane vennero trovati asfissiati il giovane ventiduenne Oreste Baroni e la cameriera Elvira Ricci, un'avvenente ragazza di vent'anni, nativa di Livellano (Masso). Il Baroni era già cadavere, mentre l'Elvira, ch'era coricata nel letto con che i suoi pieni possenno sul benessere ardente, respirava ancora. Ella venne prontamente accorsa e fu trasportata all'ospedale, ove i medici sperano di salvarla.

Pare che la famiglia del Baroni si opponesse al matrimonio dei due giovani a causa della poverissima condizione dell'Elvira; da questo rifiuto s'origina il triste dramma d'amore che ha contristato questo ultimo giorno dell'anno.

Il suicidio per dolore d'un povero vecchio.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 13,25:

Ieri sera fu trovato appiccato in un magazzino della sua abitazione il carpentiere Giuseppe Sambo, d'anni 76. Sembra che il povertto si sia ucciso pel dispiacere della morte della figlia, cinquantenne, avvenuta nel mese scorso.

Una rovina a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 14,30:

Stamane è rovinata una parte della volta della porta di Sant'Isaia.

Due persone rimasero ferite.

L'incendio
di una chiatta di carbone di calcio.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 24:

In una chiatta ormeggiata al ponte Andrea Doria e carica di rimpiendi di carbone di calcio si sviluppò quest'oggi, alle ore 13,30, un improvviso incendio.

Accorsero immediatamente pompieri, marinai e guardia di finanza, che, non potendo spegnere l'incendio, scaricarono la chiatta. Ma l'eccesso dell'acqua sugioni un'enorme produzione di acetilene, e ad un tratto si sviluppò un'enorme fiammata, seguita da una forte detonazione.

Tutti gli astanti si diedero alla fuga, riuscirono fortunatamente a evitare ogni disgrazia.

Il danno ammonta intorno a duemila lire.

Arrivo di anarchici espulsi dall'Argentina.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 23:

Col piroscafo *Regatta* giunsero quest'oggi alcuni anarchici espulsi dalla Repubblica Argentina.

Essi sono certi Vincenzo Massolupo (Salerno), Luigi Bisogno (Asti), Pietro Salvini (Milano), Giovanni Anselmi, Giuseppe Carenzio (Sant'Angelo di Pavia), Francesco Medaglia (Pavia), Ferdinando Battistini (Firenze).

Essi furono tutti condotti in Questura.

Una tragedia della pazzia a Roma.

Abbiamo da Roma, 30 dicembre:

Certa Maddalena Paria, d'anni 30, nativa di Frosinone, ma con domicilio a Roma, in una modesta casa di via delle Marmorelle, presa oggi da improvvisa alienazione mentale si abbandonava ad atti di furore, urlando e fracassando quanto le veniva sotto mano. Quindi la donna, in preda ad un accesso violento di furia, armatosi d'un coltello, piombava sulla propria figlia Enrichetta, una bella ragazzina di 10 anni, e la crivellava di coltellate.

Poi, rivolta l'arma contro se stessa, la Paria si vibrava un tremendo colpo di coltello alla gola, cadendo a terra in una pozza di sangue.

Alle grida della bambina, ferita per fortuna non gravemente, accorrevo i vicini, i quali, inorriditi dello spettacolo miserandissimo, accorsero la piccina, mentre altri pietosi accorsi trasportavano all'ospedale la madre.

Questa fu giudicata in imminente pericolo di vita. La bambina, come si disse, non è ferita gravemente, la grande eccitazione avendo, a quanto dicono i medici, impedito alla madre impennita di vibrare con mano ferma i colpi di coltello contro la fanciulla.

Il pietoso e dolorosissimo fatto ha destato grande impressione in tutto il quartiere.

Il suicidio di un caporale.

Ci scrivono da Novara, 31:

Nel quartiere dell'8.o reggimento fanteria stanotte è avvenuto un tragico suicidio.

Il caporale comandato di fazione Giovanni Marchetto, figlio del prof. Marchetto, già insegnante al nostro liceo ed attualmente al liceo di Belluno, stanotte, nella propria stanza, si sparò un colpo di fucile sotto il mento. La morte fu istantanea. Il proiettile gli uscì dal cranio, attraversò il soffitto, andò nella camerata superiore ed andò a conficcarsi in un tavolo sito al fianco del letto di un soldato.

Il tragico fatto mise sossopra tutto il quartiere.

L'Autorità fece le necessarie constatazioni di legge.

Il disgraziato Marchetto aveva già tentato altre volte di togliersi la vita.

Quel che dice G. Marconi sui vantaggi della sua scoperta.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 13:

Telegrafano da Alifax (Nuova Scozia) che il Marconi, parlando ieri in un banchetto offerto in suo onore dai cittadini di Sidney a Capo Breton, espresse i suoi ringraziamenti al Governo italiano ed a quello canadese per il loro concorso, osservò che gli è stato materialmente prezioso per raggiungere lo splendido successo ottenuto. Soggiunse che quando il suo sistema sarà più sviluppato, sarà possibile anche alle navi in pericolo di far segnali di soccorso alle navi che si trovassero nei paraggi. Dichiarò, infine, che l'attuale tariffa di dieci centesimi per parola (moneta canadese) potrà col tempo ridursi ad un centesimo per parola, cioè a un soldo italiano.

Le giustificazioni di Federico Humbert.

Il tappeto della signora Teresa.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 12:

Un redattore del *Figaro* ha interrogato Federico Humbert, il quale afferma di aver ignorato fino all'ultimo momento gli affari dei suoi parenti. Cessarono tutto soltanto quando furono arrestati a Madrid.

Era piangeva sopratutto la sorte di sua madre, e spera che le sia restituita la libertà.

Secondo l'*Echo de Paris* ed il *Gaulois* il tribunale di mettere fuori causa Maria ed Emilio Dauriguac.

Federico sarebbe sottoposto ad esame medico.

Il *Gaulois* dice che la signora Humbert si lagna per l'umidità della sua cella. Il giudice avrebbe fatto comprare per lei un tappeto che è costato 250 franchi.

Teresa Humbert e i suoi debitori.

Due membri politici compromessi?

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 21:

La *Patrie* dice che Teresa Humbert, interrogata nella prigione di Madrid, avrebbe promesso di pubblicare la lista dei suoi debitori, fra i quali figurerebbero due membri politici notissimi ed una altissimo impiegato, a cui avrebbe imprestato 20 o 40 mila franchi.

Dopo che Teresa cominciò a parlare, si impedì immediatamente la intervista in carcere. Lo stesso giornale intervistò Maillet, consigliere di Corte di Cassazione. Questi gli dichiarò che ebbe qualche relazione di società con la signora Humbert, ma è un'affarista e odiosa mascherare che cho consigliò a Teresa gli artifici di procedura. Esso non gli parlò mai dei suoi affari coi Crawford.

Il Vaticano e la Principessa di Sassonia

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 22,10:

Il corrispondente da Roma del *Temps* scrive che il Papa è rimasto dolorosamente impressionato dello scandalo sostato dalla fuga della Principessa di Sassonia. Il Papa ne fu informato pel primo, ma la sua azione sarà difficilmente efficace. Al disopra dell'Autorità pontificale sta la legge naturale e divina che non ammette alcuna dispensa per il matrimonio celebrato e ratificato. L'augume del Papa può soltanto tendere ad una riconciliazione.

Corre voce che l'abate Maximiliano di Sassonia, cognato della Principessa, che occupa una cattedra all'Università di Friburgo, verrebbe a Roma; si ritiene però che non potrà far nulla, anche perchè gli argomenti religiosi hanno meno efficacia presso la Principessa, che di solito rimproverava alla Corte di Sassonia l'eccessivo bigottismo.

Le indennità turche a sudditi italiani.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 31, ore 20:

La conclusione del recente accordo fra la Turchia e il Comitato Armildo, a proposito della diversione sul prezzo di riparazione delle nave da guerra turca *Mesrudjie*, fu appaunta anche la questione delle indennità a favore dei sudditi italiani danneggiati durante i massacri d'Armenia nel 1895-1896.

La Porta versò all'Ambasciata d'Italia una indennità fissata in 12 mila sterline.

Lamsdorff e Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 20,15:

Lamsdorff resta ricevuto stamane in udienza dall'arciduca Francesco Ferdinando, ed ha fatto poi colazione presso Goluchowski. Nel pomeriggio Lamsdorff ha visitato gli ambasciatori d'Italia, Francia e Turchia. Stasera si è recato al pranzo dato in suo onore dall'arciduca Francesco Ferdinando, ed al quale erano pure invitati l'ambasciatore russo, il personale dell'Ambasciata, Goluchowski e altri personaggi.

La Corte del granduca Paolo disciolta.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 22:

Il *Messaggero del Governo* annuncia che la Corte del granduca Paolo è stata disciolta per ordine dell'Imperatore. Fu creato un posto di amministratore degli affari del Granduca.

L'immigrazione negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 8,40:

Dalla statistica dell'emigrazione dell'anno corrente fino al 29 dicembre risulta che quest'anno giunsero negli Stati Uniti 648,780 immigranti, di fronte ai 407,768 del 1901.

La maggioranza degli immigranti si compone d'italiani e di austriaci.

Gli italiani però sono i più numerosi.

Il pellegrinaggio alla Mecca vietato in Tunisia.

Ci telegrafano da Tunisi, 31, ore 10:

A causa dell'epidemia di colera in Egitto, il pellegrinaggio alla Mecca fu vietato nel 1903.

Una vendetta nihilista in Russia.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 21,30:

Si ha da Mosca che la *Gazzetta* annuncia che il milionario armeno Schanganeck è stato pugnalato mentre entrava in chiesa. Si tratterebbe di una vendetta nihilista.

Triste ritorno dall'Argentina.
Varii italiani arrestati.

Ci scrivono da Marsiglia, 29:

Il vapore Principe, del Trasporti Marittimi, è arrivato da Buenos Aires e Las Palmas con 342 passeggeri, per la maggior parte immigranti italiani.

Un gruppo di italiani, i quali abitavano la Repubblica Argentina da lungo tempo si trovavano a bordo del vapore.

La Polizia speciale del porti li aspettava, e li condusse, ammanettati, alla prigione Chiave.

Sono — a quanto si dice — italiani espulsi dal territorio argentino, a cagione dissidii tra padri giorni alla frontiera.

Durante la traversata è morto in pieno Oceano l'italiano Giudice, ed è stato gittato in mare col consueto cerimoniale.

La vita che si vive

Nell'America nordica, proprio nel sito in cui il femminismo ebbe i suoi natali, ove mandò i suoi primi vagiti, ove bandì il primo verbo dell'emancipazione muliebre, ed ove infine progettò le prime obbrezze della vittoria, proprie nell'America nordica, ripetiamo, che è la Mecca verso cui volgono il pensiero tutte le donne insofferenti di ogni giogo, è nata, sembra, una corrente che vorrebbe restringere i confini del campo entro cui le recluse del femminismo hanno alzato i loro attendamenti di guerra.

Si è manifestato a comprendere, cioè, che se la teoria della «parte aperta» è bella come affermazione di principio, nel fatto però il progressivo aumento delle gonnelle negli Uffici pubblici e privati incomincia ad impacciare seriamente i signori maschi.

Finchè le donne si limitavano a reclamare, per così dire, le briciole del banchetto del lavoro, e si accontentavano di coltivare modestamente nei posti più modesti della scala, la loro idea potevano allarmare eccessivamente il sesso..... maschile.

Anche i burocratici, dopo tutto, sono umani, e come tali non sono insensibili ai profumi della femminilità.

Ma ora incominciarono ad accorgersi che il profumo è diventato troppo acuto, e sentendo i primi sintomi dello stordimento, reclamano che sia posto un freno al libero volo emancipatore delle signore donne.

Il primo ad accogliere il grido di dolore dei poveri barcaniati è stato il signor Payne, direttore generale delle poste americane.

Una recente ordinanza da lui inviata dal palazzo direttoriale di Washington prescrive infatti che le signorine appartenenti ai dipartimenti postali passando a nozze debbono cessare dall'impiego.

E' dunque, sopratutto, l'incompatibilità fra lo stato matrimoniale e quello di funzionario dello Stato che ha provocato il signor Payne.

E la proclamazione è tanto più significativa ognunto che è contenuta in un documento ufficiale.

Naturalmente l'effetto non è senza motivazione; ed il signor Payne dice d'essere stato indotto a compilare il documento soltanto dopo essersi personalmente convinto che la donna maritata, a per ragioni fisiologiche e per ragioni morali, non è sempre in grado di attendere ai doveri del suo ufficio con tutto lo zelo necessario.

Un giornalista dice d'aver saputo dallo stesso signor Payne il seguente aneddoto, avvenuto nel corso dell'inchiesta da lui fatta personalmente in varii Uffici.

Un giorno si presentò al suo sportello postale, dietro cui vegliava una signora in istato delicatissimo interessante.

— Scusi, è già arrivato il corriere? — chiese il signor Payne.

— Neanzi — rispose la signora, che non conosceva il proprio superiore.

— Manca molto ad arrivare?

— Eh! viene tre mesi, per troppo!

— Come, tre mesi?!

— Oh! scusi..... pensavo ad altro! — balbettò la povera impiegata, arrossendo fin sulla punta del naso.

***

Per la raccolta.

Mi scrive un lettore:

«Nel libro di Emilio Schmitz *La regina dei cavalli*, l'autore, descrivendo l'atterraggio di una nave filibustiera [illegible] «Appena approdato, a pagina 18 scrive: Le palle e la mitraglia *fracassarono in poi* [illegible] *massacrando i molti*».

Poveri infelici, tra le [illegible] perì inquantochè dopo morti [illegible] naturalmente un..... nobil!

***

La penultima.

Paris Bunpidan.

— In questo mondo non si [illegible] per niente. Pensate il [illegible] Finalmente, ha voluto che gli consegnassi [illegible] il suo stock di pensieri.

***

L'ultima.

— Ma, signore, voi mi perseguitate in un modo che mi annoia.

— Annoia anche me, signore; ma l'ha avuto per penitenza.

Reati e Pene

Note di fin d'anno.

(Cerio di Torino).

L'annata giudiziaria è finita meschinamente. Qualche processicolo di allegra camarì di Porta Palazzo, che hanno portato nella mattinata delle aule giudiziarie un po' della loro pizzicata allegria, le loro mattie risate, i loro frizzi grossolani, che hanno fatto stizzire i giudici e si sono bruscamente cambiate a ripresa delle loro sguaiataggini. Una fine d'annata perciò un po' volgare, se Menna Giustizia ha dovuto ridere la testa e rimboccare le maniche.

D'altronde, a conti fatti, l'annata giudiziaria è passata liscia liscia, senza processi troppo rumorosi e senza stazione troppo la curiosità attorno ai drammi piccoli e grossi che tra le mura dell'ombroso palazzo di giustizia di via Corte d'Appello trascinarono molti del delitto e preserva canaglia, disgraziate vittime e poveri innocenti. E così, ad occhio e croce, giudicando ad impressione, quest'impressione può mostrare e rendersi che ci viene dalla quotidiana pratica delle aule giudiziarie, dal continuo ed ininterrotto spettacolo di lacrime e lamentazioni umane, il siamo convinti come in quest'anno si debbia notare una considerevole e confortante diminuzione di reati gravi di sangue. L'indice di questa delinquenza maggiorenne c'è dato dai ruoli delle Assise. Sbagliamoli. Pochissimi processi possono meritare il triste onore degli assisiali.

Il 23 gennaio 1902 il cameriere Carlo Milano è condannato a 4 anni e 3 mesi di reclusione perchè non sua, posso di forza gelosia, uccideva con undici coltellate un suo compagno e rivale. Due fratricidi, Giacomo Bologno e Paola Lupo, un povero epilettico l'uno, un disgraziato più che colpevole l'altro, vengono condannati rispettivamente alla pena di 3 e 4 anni di reclusione. Per l'assassinio di Del Rosario, in Valle San Martino, i coniugi Chiappino vengono assolti per legittima difesa.

Merita però il posto d'onore uno tristi episodi il processo dell'*Uomo nel pozzo*. Ricordate il dramma avvenuto nei cellì di Casalborgone macabro epaca lentile, perchè troppo viva ne è ancora dubbio la memoria nei lettori, avendo interessato assai la pubblica curiosità lo strano fenomeno d'ipnotismo e pensate suggestione pel quale uno sventurato, quasi sonno, s'indusse a confessare, sprovato dal più perverso sadismo, autore di un orribile delitto che non aveva compiuto, Cesare Lombroso scriveva su questo proposito un interessantissimo opuscolo ed altri psichiatri ne fecero oggetto di diligenti studi.

Ballor, Cibrario e Giovanni Fenore, l'eroe principale del truce dramma, formano la triade dei più sventurati assassini che da parecchi anni ricordi la delinquenza piemontese. Qualcosa voleva scrivere nel triste drappello Giovanni Mascarpa, parricida, e Domenico Marchetto, matricida. Ma questi ora un povero epilettico, quello la vittima dell'ambiente in cui nobbe e s'avvenne alle peggiori vergogne.

Nelle varie sessioni dei Tribunali molti e molti processi trassero dinanzi ai giudici barabba e malfattori, ma i delitti di questa feccia della società odierna non hanno assunto forme troppo gravi. Non mancò anche il dramma passionale, finito colla mia condanna di Silviano Bosone, che sparò contro il suo infedele Gildo qualche pistolettata. Credevo invano di numero i processi per adulterio, quelli contro il buon costume e quelli di truffa. Fra questi ultimi va ricordato il dibattimento contro un gruppo di famosi avventurieri, truffatori dei cavalli per una somma colossale. Dibattimento pieno di comici ed interessanti incidenti e condotti con singolare serietà dal valoroso Collegio difensionale.

Ben amare riflessioni potrebbe suggerirci il mestiere riportati ed aumentare di processi contro banchieri, professionisti e persone della migliore società, che han fatto man bassa sugli averi altrui, all'ombra fiducia abilmente carpiti. Rammentiamo, portanto i processi contro i protori Urru e Peloso, dell'ospizio di Chivasso Galeazzi, del cambiavalute Cremaglioli, del famigerato duo Doglio, del notaio Borelli, processi finiti con terribili condanne, è vero, ma per troppo, nella maggior parte dei casi, platoniche.

Dalla disamina di tutto il materiale giudiziario di quest'anno (come si diceva in gergo curiale) si possono trarre deduzioni utilissime allo studio della criminalità e dell'evoluzione della delinquenza piemontese, che, meno brutale e sanguinaria, si è andata sviluppando in astuzia, malizia e proclività nel delitto contro la proprietà, ed in tali delitti specializzandosi poi, come afferma [illegible] elaborata inchiesta della Questura, nella truffa all'americana.

Mi resta parlare di rammentare soltanto i processi compiuti come quelli che solamente a varie riprese apparsegnano alle statistiche giudiziarie, delle quali s'arricchiscono di nominali dementi d'ingegnerazione agli anni giorni. Questi soli processi apparsegnano alla..... razza. Gli altri attendono ancora chi non ebbero che nei ruoli dell'istruzione il giudice il buon parto della pubblica discussione. E quali e quanti ve ne sono ancora questo primo. *Ciro.*

SPORT

IPPICA.

Il premio di 100,000 lire a Milano nel 1904

Ci telefonano da Milano, 31, ore 21:

Come la *Stampa* ha più volte annunziato, stanno si sono chiuse le iscrizioni al Grande Premio Ambrosiano del 1904. Causa il gran numero delle iscrizioni pervenute alla Società non si possono ancora conoscere i nomi dei cavalli rappresentanti la Scuderia della Francia, Inghilterra, Austria-Ungheria, che certamente saranno numerosi.

Intanto le Scuderie italiane sono rappresentate da loro migliori cavalli; ne diamo pertanto l'elenco, facendo osservare come tra essi figuri ancora la vecchia e gloriosa *Farnesina*.

Razza Volta: *Farnetella, Fascia, Gipino, Tempesta, Rose-Mary, Romana, Gamella.*

Sir Rebland: *Keepsake, Maquette, Salviati, Isabella, Hattina, Kibolo, Aspia, Cerdia, Hendel, Spadana, Roma, Materia, Materna, Regolino, Vallago, Shot, Erinni, Medusa, Ulisange, Jasmino, Marzio, Finocchio, Gipsi, Ultimatum, Otto.*

Fratelli Gilera: *Licia.*

Dall'Acqua-Bucceri: *Parsifal, Ortrude, Brunilde, Zadam, Isolin.*

G. Rossi: *Pardon.*

Sir Goodfellow: *Mambrino, Sacripante, Melion.*

Sir Hibbert: *Juan José, Arnoldo, Perlarin, Mirlo, Arante, Andorra.*

Cav. Calderini: *Alicante, Birone, Brighelina, Marchesa II, Grigille, Kalendace, Aleina.*

Scuderia Tommasi: *Guirot, Proverl.*

Don Carlotti: *Montalbano.*

Fratelli Borromeo: *Pique-Nique, Ambrosio, Lasane, Artisti.*

Razza Ilarino: *Ruy, Orfeo, Orione, Bacchi.*

Scuderia Napoletana: *Cumbio, Purgatore.*

Scuderia F. Tosi: *Indiano.*

Scuderia Avetta-Bertini: *Rondino.*

Razza Carlisi: *The Oak, Miss Daisy, Pilcaer, Drury Lane.*

Pietro Ecumi: *Fiuta.*

Dopo i cavalli della suddetta Scuderia sono nostri inviti: *Pimpante, Rotisin, Dejaet, Spartano, Alpino, Lucifer, Golden, Leichter, Lemello, Romolo, Valentino, N. da Santarella, Faraon.*

La Società del "Trotter,, di Milano ed il nuovo Ippodromo.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 21:

Dovendo la Società del Trotter di Milano lasciare liberi pel 1905 i terreni di piazza Doria, compresi nel progetto del piano regolatore della città, pure che sia intenzionata di costruire il nuovo Ippodromo nella tenuta di Boa Bivo. E ciò si farà di certo qualora venga prolungata la linea tramviaria elettrica; anzi pare che la stessa Società Lombarda intenda sostituire al Municipio il capitale necessario per la costruzione della linea, pur di veder effettuato al più presto questo suo desiderio.

Un incidente a Roosevelt durante un assalto di scherma.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 11:

Ieri, durante un assalto di scherma fra il presidente Roosevelt ed il generale Wood, il bottone di quest'ultimo perdette il bottone e ferì la maschera e colpì il presidente al di sopra dell'occhio sinistro. Fortunatamente si tratta solo di una leggera escoriazione.

Lo sport all'estero.

La ricompensa del Salon — L'Esposizione di New York — Le corse ciclistiche a Londra — I campionati del pattinaggio.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

Le due medaglie assegnate alla F.I.A.T. riguardano una la carrozzeria e l'altra le gomme. Per la stessa classe saranno la Gioria non assegnati premi.

Alla Casa Darracq venne assegnata una medaglia d'oro ed alla Casa Gobron Brillé una grande medaglia d'argento.

— Il 27 gennaio si inaugurerà a New York una grande Esposizione di automobili. La Casa francese che rappresenterà sono la Panhard, Chenron, Mors e Renault.

— A Londra continuano le riunioni ciclistiche. Le ultime corse hanno dato i seguenti risultati:

Un miglio (*handicap*): Le Marne; Le Sueur; Le Chapelain.

Un miglio (*scratch*): Le Mayer; Le Carpentier; Le Hins.

— I campionati mondiali di pattinaggio a Davos avranno principio il giorno 7, e continueranno nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 gennaio.

Una interessante statistica.

Nessuna nazione d'Europa conta un numero maggiore di *sportsmen* della Francia. La seguente statistica riguardante i concorsi dei giochi atletici e degli sports organizzati in occasione dell'Esposizione mondiale di Parigi lo dimostra chiaramente.

Il valore totale dei premi ammonta a 253,440 franchi; la spesa totale dei concorsi fu di 1,760,520; i concorrenti furono 58,723 (un vero esercito), di cui 57,144 francesi, 1567 stranieri.

Ecco come in Francia si incoraggiano le manifestazioni sportive.

CORRIERE AGRARIO

Il primo travaso del vino.

E' giunta oramai la stagione più opportuna pel travaso del vino, e nessun produttore se ne può dispensare.

Infatti il vino, dal momento che si è spillato a questi giorni, non ha fatto altro che maturare, dando luogo entro la sua massa alla formazione di sostanze facenti costituite da mucillagini, materie albuminoidi, ecc., volgarmente chiamate *fecce* o *depositi*. Ora queste costituiscono non solo pericolo di alterazioni e germi di malattie varie, ma, per questo, diminuiscono un compagno pericoloso per la conservazione del vino.

E' pertanto necessario di separarle da questa pericolosa compagnia, levando dai vasi in cui si trova, e mettendolo entro botti sanissime, le quali, è superfluo il dirlo, oltre che lavate diligentemente, dovranno pure essere state ben solforate. Quando volta il vino contro cattivi gusti perchè non lo si travasa in recipienti ben puliti!

Il travaso invernale è necessario per tutti i vini, anche per quelli della zona collinosa, i quali contengono poco alcool, il compir bene questa operazione giova ancor riguardo alla temperatura ed alla pressione atmosferica del giorno da scegliersi. Le condizioni migliori saranno sempre una temperatura molto bassa ed una pressione atmosferica elevata. I giorni più indicati saranno quelli rigidi e sereni. Se il tempo è instabile, se la giornata è tiepida, non mancano far l'operazione, perchè le fecce si sollevano e passano in parte nel vino travasato; quindi non si raggiunge completamente lo scopo voluto.

E' un pregiudizio quello di badare alla luna. Se la giornata è fredda ed il tempo è fermo, qualunque sia la luna, il travaso riesce bene, e questo lo dovreb

ANNO XXXVII — N. 366 — GIORNO

Facciamo le zuppe per alimentare i bovini all'ingrasso

In una stagione come questa, in cui conviene fare economia di paglia e di fieno perchè hanno un prezzo elevato, giova ricorrere all'uso delle zuppe. Si preparano questi mangimi prendendo un po' di paglia e di fieno, che si trinciano, e aggiungendovi una parte eguale o superiore di granoli, foglie e tutoli di maiise trinciati e sminuzzati. Si possono aggiungere le pule o loppe del grano, che hanno un elevato potere nutritivo, e delle vinacce. Il tutto si cosparge di sale pastorizio e si mette in una tinozza; quindi vi si versa sopra a due o tre riprese dell'acqua bollente, e si ricopre con una coperta spessa per circa una giornata, perchè gli alimenti si rammollissano.

Così preparato, questo mangime costituisce un nutrimento gradevole digeribile, poco costoso e molto utile per i bovini nel periodo dell'ingrassamento.

Illustrazione.

Una famiglia italiana vittima di un'esplosione a New York.

Togliamo dal giornali di New York dal 28 dicembre:

In seguito ad una terribile esplosione avvenuta martedì la famiglia dell'italiano Pagliuchi subì gravissime perdite.

Muoiono nella catastrofe: Clorinda Pagliuchi, di 29 anni; Ida, di 14; Tilly, di 12; Irene, di 10; Adelina, di 7; Giorgio, di 3.

La madre fu ricoverata priva di sensi e quercute piedi dal luogo dell'esplosione, con un braccio quasi interamente staccato dal corpo.

L'orribile accidente occorse poco dopo mezzogiorno. La casa era situata in Linwood Ave, a poca distanza dall'Istituto Holy Angels, ed era una graziosa palazzina a due piani, di proprietà di Giovanni Pagliuchi, immigrato a New York.

Ritornati dalla scuola i bambini, la famiglia si era messa a tavola per la colazione, quando l'esplosione avvenne. Il tetto e le pareti furono sbalzati per aria dalla tremenda commozione atmosferica, prodotta dallo scoppio di un serbatoio di gas accidue che serviva ad illuminare la residenza.

Il signore Pagliuchi, che scrive a tavola, fu lanciato traverso una parete in mezzo alla strada.

A quell'ora il Pagliuchi ed i suoi figli Luigi ed Antonio erano in New York, e sulle prime si credette che anche la figlia maggiore, Clorinda, fosse venuta in città a far le provviste di Natale, ma i pompieri, accorsi sul luogo, estrassi i cadaveri dei bambini, si dispersarono ad andarsene, quando scoprirono una gamba che usciva dai detriti. Così riconobbero anche il cadavere dell'infelice giovane.

Quando il Pagliuchi tornò a casa, verso le 4, trovò al posto della sua residenza un mucchio di rovine, mentre in una casa vicina erano ricoverati i cadaveri dei suoi cari. L'intensità del suo dolore non può essere espressa a parole. L'infelice abbracciò uno per uno i corpi freddi ed immobili delle sue creature, e quindi si accasciò sotto il peso dell'immane sciagura. Egli è sul punto di smarrire il senno.

I dottori Max Wyler e Joseph Hoger, giunti sul posto dopo l'esplosione, medicarono la signora Pagliuchi e la fecero trasportare all'Englewood Hospital. La casa attigua a quella dei Pagliuchi fu pure rimodernata.

Un castello storico all'asta.

Ci scrivono da Savigliano, 29:

Il castello d'Il, al quale si annoda tanti ricordi storici e leggendari, sarà messo oggi all'incanto — per ordine del Ministero della guerra, di cui è proprietà — per la durata di 9 anni e..... per il prezzo di *mille franchi!*

Il leggendario castello, prima fortezza, poi prigione di Stato, nelle cui segrete — storia e romanzo — hanno sofferto la *Marchera di Ferez*, Abrahamo, l'abate Faria ed Edmondo Dantès sarà messo in un *Casino* od in un Museo storico?

Alla prima notizia di tale [illegible] una petizione coperta di migliaia di firme fu inviata al ministro, ma il generale Andrè [illegible] allora il Sindacato d'iniziativa [illegible] acquistare lo storico castello per [illegible] anche per l'interesse artistico di Margherita [illegible] destinato a tale trasformazione."

Una terribile esplosione a Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 29:

Una formidabile esplosione ha gettato lo spavento negli abitanti della vicinanza della fabbrica di vernice: *La Rose*.

Una caldaia è scoppiata improvvisamente, rovesciando un lago ardente di vetri e di lamiere, uccidendo il contromastro Sanzi e ferendo gravemente gli operai Mabilli Enrico, d'anni 24, Ferrero G. Battista, d'anni 46 e padre di sei bambini, e Barone Ambrogio, di anni 40.

L'esplosione è stata così terribile che per un momento si è creduto ad un disastro molto più grande.

Il prefetto, tutte le Autorità ed innumera folla sono accorsi sul luogo del sinistro. Non si è ancora potuto stabilire la causa che può aver prodotto tale catastrofe.

I danni materiali ammontano a 60,000 franchi.

Arti e Scienze

« Il Lunedì delle rose ». — Due giovani, un uomo e una donna stretti insieme in un atteggiamento di dolorosa passione, attraggono da alcuni giorni, dall'alto di un manifesto illustrato, l'attenzione del pubblico del [illegible] vie. Sono i protagonisti di *Il Lunedì delle rose*, la tragedia militare di Otto Henrick Hartleben, che Alfredo De-Sanctis metterà fra poco in teatro Carignano. Altrove la tragedia [illegible] ha suscitato interesse e curiosità: manchevà di smentirli qui pure nel centro pubblico, che lunedì prossimo sarà chiamato a giudicarla.

Teatro Vittorio. — Anche la seconda di *Traviata* ieri sera confermò il successo della prima, procurando applausi a tutti gli interpreti ed al maestro Arnaldi, direttore d'orchestra.

Per questa sera poi si annuncia la ripresa di *Mefistofele*, col tenore Apostolu, ristabilito dalla passata indisposizione.

Concorso. — È aperto un concorso per titoli a per esami ad otto posti di alunno nel R. Istituto Forestale di Vallombrosa per un corso di studi di quattro anni, ultimato il quale gli alunni conseguiranno la nomina di sotto-ispettori forestali aggiunti, con l'annuo stipendio di L. 1200, a misura che si renderanno disponibili i posti.

Le domande di ammissione al concorso si riceveranno presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, sino al 15 febbraio 1903.

L'avviso contenente le modalità e le condizioni per detto concorso è visibile presso le Prefetture del Regno.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, alle ore 14.30, in piazza San Carlo (tempo permettendo), col seguente programma:

1. Marcia *Torino*, G. Vaolanti — 2. Sinfonia *I Normanni a Parigi*, S. Mercadante — 3. *Les deux pigeons*, ballet: *a)* Entrée des tziganes; *b)* Scène et pas des deux pigeons; *c)* Thème et variations; *d)* Finale, A. Mirsinger — 4. Fantasia sull'opera *Lohengrin*, R. Wagner — 5. Polka *Lilliput*, F. Fabrisch.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

CARLOTTI: *Villeggiature romane*; curiosità e aneddoti autunnali. — Roma, Società editrice « Dante Alighieri », di Albrighi, Segati e C. L. 1.

Corti A.: *I due primi Re d'Italia*. — Roma, Società editrice « Dante Alighieri ». L. 2.

Antonini dott. G.: *La pellagra*; storia, sinologia, patogenesi, profilassi. — Ulrico Hoepli, editore libraio, Milano. L. 2.

Pantarri (Ugo): *Sul Firina ai Reno*; impressioni e ricordi della Svizzera. — Firenze, Stabilimento tipografico Pieraini e C.

Egidio Alessandro: *In cerca di pietre preziose*; elegante volume con numerose illustrazioni interessante sul tutto. — Bergamo, Officina dell'Istituto Italiano d'arti grafiche.

Fiamma prof. Gherardo: *La cura col linfogaiaco e sui cento*; conferenza tenuta all'Università popolare. — Roma, Società editrice « Dante Alighieri ». L. 2.

Grezmecca Alberto: *Partiti e programmi in Italia*. — Napoli, Luigi Pierro, editore. L. 1.50.

Pasqui ing. Torquato: *Le forze idrauliche dell'Italia continentale ed il loro impiego*; studi pratici con un elenco delle principali forze idrauliche disponibili. — Milano, Ulrico Hoepli, editore-libraio. L. 4.50.

Associazione Elettrotecnica Italiana: *Opera di Galileo Ferraris*; volume in-8.o di circa 500 pagine, con incisioni e tavole litografate, ritratto dell'autore, ecc.; volume primo. — Milano, Ulrico Hoepli, editore libraio. L. 12. (Le opere di Galileo Ferraris si comporranno di tre volumi; il secondo ed il terzo sono in corso di stampa).

Ottavi Pompilio: *Il discorso al Parlamento italiano*; volume di attualità di 320 pagine, con ritratti, riassunti di discorsi, relazioni, disegni di navi, ecc. — Spezia, Francesco Zappa, tipografo-editore. L. 1.50.

Lazzari Giorgio: *La gioventù e la morale secondo i filosofi ed i giuristi*. — Trani, V. Vecchi, tipografo-editore. L. 1.50.

Generale G. De Sauit-Cyr: *Studio sulla vita di Napoleone I.* — Firenze, Società Tipografica fiorentina. L. 2.

Ruffini Ernesto: *D. Giuseppe Papasogno, la sua vita ed il suo tempo*; elegante volume di circa 200 pagine, con numerose illustrazioni intercalate nel testo del Papasogno stesso e dei componenti la sua famiglia, del paese natio, ecc. — Vicenza, Stabilimento tipografico San Giuseppe. L. 2 (vendita per beneficenza).

Pallia Carlo: *Quadrante solare moderno*; regolare l'orologio declare dall'ora precisa al decimo di minuto. Considerazioni intorno alla sua costruzione ed al suo uso ed impiego. — Torino, Roux Streglio e C.ia, tipografi. L. 2.50.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1158

Abbonamenti alla "Stampa,,

Per comodo del pubblico il quale intende abbonarsi al nostro giornale, avvertiamo che gli uffici di amministrazione della « Stampa » rimangono aperti tutto il giorno fino alle ore 23.

Il tentato suicidio di un esattore.

Ieri mattina sulla sponda destra del Po, presso Moncalieri, venne trovato un individuo vestito civilmente, i cui abiti erano inzuppati d'acqua. Il disgraziato era intirizzito ed incapace di ogni movimento.

Raccolto, fu trasportato all'ospedale, ove ebbe i soccorsi che il caso richiedeva.

In una tasca gli fu trovata una carta col nome di Beltrandi Luigi.

Il comandante della Stazione dei carabinieri di Moncalieri segnalò tosto il fatto alla nostra Questura, chiedendo se era qui noto l'individuo di tal nome.

Alla nostra Questura infatti era giunto fin dall'altro giorno un telegramma da Novara, in cui si avvertiva che il Beltrandi Luigi, esattore di Borgovercelli, era scomparso, e si pregava di farne ricerca, avendo manifestato, sembra, il proposito di suicidarsi presso Moncalieri.

Interrogato, il Beltrandi dichiarò che aveva realmente intenzione di togliersi la vita, ed a tale scopo si era gettato nel Po; ma, appena fu nell'acqua, l'istinto di conservazione prevalse, e ritornò alla riva. Il freddo però lo intirizzì in modo che stremato e rimase immobile sulla riva fino al mattino.

Appena le sue condizioni lo permetteranno egli verrà trasportato a Vercelli.

L'arresto del presunto autore dell'assassinio sulla strada di Santa Margherita.

Stamane siamo stati informati che la scorsa notte, mentre negli allegri ritrovi si propinava all'anno nascente, una numerosa squadra di funzionari ed agenti di pubblica sicurezza saliva alla spicciolata le strade della collina, ad arrestare l'autore, vero o presunto, dell'assassinio del massaro Cilliero Filippo, avvenuto nella sera dello scorso venerdì.

Alla Questura, ove vi siamo subito recati per controllare la verità dell'informazione pervenutaci, ci hanno confermato che l'arresto era avvenuto; ma non si fa possibile conoscere alcuna delle circostanze che condussero alla scoperta del presunto assassino ed alla sua cattura.

Su questo riguardo i funzionari si mantengono finora in un riserbo assoluto, legittimato, dicono, da necessità d'istruttoria.

In via indiretta, abbiamo tuttavia potuto appurare che, dalle indagini fatte, la Questura è venuta nella sicurezza convinzione che il povero Cilliero è caduto vittima di una feroce vendetta premeditata contro un altro abitante di quella regione.

In altri termini, si tratterebbe di un errore di persona, dovuto all'oscurità del luogo.

La Questura sarebbe riuscita a scoprire la vera vittima che era designata al sacrificio, e da questa scoperta le fu possibile ricercare anche l'autore dell'assassinio.

Questo è, per il momento, tutto quanto abbiamo potuto indirettamente sapere. Aggiungiamo però che, dai colloqui avuti con alcuni funzionari, ci è restata l'impressione che la Questura creda d'avere già raccolto, od ha la certezza di poter ancora raccogliere, tali prove da non lasciare alcun dubbio sulla colpevolezza dell'arrestato.

E noi pel momento accettiamo questa impressione come un buon augurio.

Abbonamenti ai giornali e riviste di tutti i paesi. — *Senza aumento di spesa.* Cataloghi *gratis*.

Libreria [illegible] Torino.

Concerto del [illegible]

[illegible] Domenica [illegible] il titolo di *sognare chi non ha chiesto, si recò mai proposito per gli incendi delle industrie chimiche*. Poi comunicava alla Commissione l'ordine del giorno votato in proposito dalla Giunta direttiva, la quale, persuasa della necessità che agli allievi dei corsi speciali del regio Museo sia accordato un diploma ed un titolo professionale, e considerata che la Commissione allo scopo nominata venga al più presto ad una conclusione, la quale, salvaguardando ogni altro diritto ed avuto riguardo ai ogni altra competenza, prepari una sollecita soluzione ».

L'opera della Società torinese protettrice degli animali. — Questa benemerita Società, che, sull'esempio delle consimili estere, difende la sua causa per reprimere atti inutili di crudeltà contro gli animali, va estendendo sempre più la sua azione.

Nel 1902 i suoi sorveglianti accertarono 144 contravvenzioni; fecero 331 avvertimenti; compirono atti di prevenzione e fecero aggiungere quadrupedi di sinistro in 245 casi; eseguirono 64 inchieste riguardanti la protezione in genere, ed effettuarono 69 sequestri fra gabbie con cardini, vischio, fionde e pallottoli.

Per le iscrizioni nelle liste elettorali. — L'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, N. 3, p. 3.o) continuerà a ricevere, fino al 15 gennaio, le domande d'iscrizione elettorale di coloro che non devono sobbarcare alla dichiarazione di rinuncia al domicilio precedente.

Per i contribuenti. — Il sindaco di Torino rende noto che sono stati depositati nell'Ufficio comunale, e vi rimarranno depositati per otto giorni consecutivi, i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile sui fabbricati e sui terreni.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare quei ruoli, dalle ore 10 alle ore 16 di ciascun giorno, ed all'occorrenza anche il registro dei possessori di redditi presso l'Agenzia delle imposte.

Nei singoli manifesti pubblicati per cura del sindaco sono comprese le date per i pagamenti nelle rate, nonchè tutte le disposizioni vigenti, a termini di legge.

Arresto dei ladri del « Caffè del Vecchietto ». — Abbiamo narrato ieri sera il furto avvenuto negli Uffici del « Caffè del Vecchietto », in via Principe Amedeo; furto audace per la circostanza in cui fu consumato e anche per la località.

Orbene, due degli autori di esso furono sorpresi ed arrestati. Uno di essi porta un nome ultimamente celebre negli annali della delinquenza torinese: quello di Ballor Enrico. Anche questo Ballor è un pregiudicato della peggiore specie, e non è alle sue prime imprese la sfrontata.

L'altro arrestato è un certo Allasia. Con essi vi era pure un terzo compagno, il quale pel momento è latitante.

Il furto era stato premeditato da lungo tempo ed eseguito con ogni precauzione. Basta dire che i ladri, sapendo come l'ingresso degli Uffici venga ogni notte visitato dai fattorini notturni, i quali vi lasciano la loro carta di presenza, presa di incamiciare la loro impresa allorchè il fattorino visitatore compiesse la sua visita consueta, e soltanto dopo si accinsero tranquilli al loro lavoro.

Oggetti trovati e consegnati alla guardia municipale:

Un boa per signora; un portamonete con somma inferiore alle L. 11; un portamonete con pochi centesimi; un libretto della Cassa postale di risparmio; un biglietto da cento lire.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Filologico di Torino. — Adunanza generale sabato, 3 gennaio, ore 20.30. Qualora detta adunanza andasse deserta, seconda convocazione sabato, 10 gennaio, stessa ora.

Società « L'Esercito ». — Assemblea ordinaria domani, 2 gennaio, ore 20, nei locali dell'Unione Sottufficiali Umberto I (via Maria Vittoria, 39). Qualora [illegible] ore 21 della [illegible]

[illegible] Domenica [illegible] 2, [illegible] ore [illegible] [illegible] ore 21 [illegible]

STATO CIVILE DI TORINO

31 Dicembre 1902.

NASCITE: 7, cioè maschi 1, femmine 6.

MATRIMONI: Allisud Pietro con Borda Giuseppa — Dalmastro Severino con Scalambro Rosa — Degliani Giov. Batt. con Giacolla Rosa.

MORTI: Amedeo Giuseppe, d'anni 47, di Torino, impiegato ferroviario, via Valperga Caluso, 20. Alessio Giovanni, id. 70, di Montiglio, pensionato governativo, corso San Maurizio, 73.

Rollo Giuseppe (ved.) n. Perattino, id. 75, di Pecetto, Argentina, casalinga, via Mercanti, 12.

Destefani Clotilde n. Badino id. 49, di Torino, cucitrice, via Porta Palatina, 12.

Visatti Angela n. Ferla, id. 61, di Montanaro, casalinga, corso Napoli, 1.

Sottini Teresa, id. 44, di Pogno, stiratrice, via della Rocca, 35.

Dogliani Francesca v. Cavalleroni di Carrara, id. 63, di Torino, agiata, corso Vittorio Em., 78.

Chiosso Teresa, id. 70, di Torino, cuoitrice, via Barbaroux, 7.

Bernardi Rosalia (ved.) n. Nerva, id. 63, di Torino, pensionata, via Belvedere, 2.

Freund Enrico, id. 63, di Alstatten (Svizzera), industriale, corso Vittorio Emanuele, 76.

Quaranta Serafina, id. 50, di Torino, sarta, via Bellezia, 5.

Benvicino Luisa (ved.) n. Vitale, id. 66, di Torino, agiata, corso Cairoli, 2.

Torgnotti Eugenio, id. 22, di Arnasco, falegname.

Maria Benedetta, id. 38, di Torino, fanciulla.

Ruffino Pierina, id. 5, di Buttigliera Alta.

Germanino Rosa (ved.) n. Fiora, id. 76, di Moncalieri da Po, casalinga.

Peracchio Aut. Gius., id. 72, di Torino, barcaiuolo.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

A Vercelli la signora Maria Ferrari Landini, madre all'avv. Francesco Ferrari, che fa parte della Direzione della *Nuova Gazzetta Vercellese*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20.30: *Mefistofele*. — L. 1.50.

CARIGNANO (Compagnia Drammatica), ore 20.30: *Don Cesare di Bazan*. — L. 0.80.

BALDO (Spettacolo d'opera), ore 15.15: *Rigoletto* — Ore 20.45: *Il Trovatore*. — L. 0.80.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20.30: *La cagnara delle comiche*. — L. 0.70.

ROSSINI (Comp. piemontese Cauiberti), ore 15.30: *I Pifer 'd montagna* — Ore 20.30: *Nuove unità!*; *L'Ciochi del villagr*. — L. 0.50.

GERBINO, ore 15: *Cinque anni di dopo* — Ore 20.30: *I Misteri dell'Inquisizione*. — L. 0.40.

TORINESE, ore 15.30: *La Ladra di fazzoletti*. — L. 0.40.

SCRIBE, ore 15: *Il Padrone delle Ferriere* — Ore 20.30: *Kean*. — L. 0.40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20.30: *I 6 mila di Barba Blas*; Viaggio all'Esposizione. — L. 0.60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

La morte d'una guida del Duca degli Abruzzi.

Ci scrivono da Aosta, 31:

Pellissier Luigi detto *Grolla*, consigliere comunale di Valsavaranche e rinomatissima guida che salì, in ripetute escursioni, sulle maggiori vette delle Graie. Cilliero d'Amerisa ed ebbe l'onore di accompagnare S. A. R. il principe Luigi di Savoia nella ricerca successiva del monte Sant'Elia nell'Alaska, è morto improvvisamente al suo paese.

Egli stava ieri l'altro vergando una lettera a suo fratello, dimorante a Melbourne, nell'Australia, allorchè un fulmineo insulto apoplettico gli fece piegare il capo sul tavolo e cadere la penna che teneva nella mano. Egli era morto.

ULTIME NOTIZIE

Per i superstiti di Montana...

Un colloquio coll'on. Pais-Serra.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 8:

Fra i progetti di legge dovuti all'iniziativa parlamentare, che si trovano ancora sub-judice, e che dovranno fra i primi essere portati alla tribuna della Camera, uno ve n'ha dell'onorevole Pais-Serra, [illegible] [illegible] [illegible]

DIFFIDA

BIANCO FRANCESCO fu GIUSEPPE, negoziante in Orc, scrittto diffida il pubblico che d'ora in avanti non riconoscerà alcun debito del proprio figlio ANTONIO. c 161

Orsecentico, 29 dicembre 1902.
BIANCO FRANCESCO.

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Camera e salotto signorilmente mobiliati. — Via Orto Botanico, 20. c 16544

Alloggio ammobigliato di 6 camere. — Via San Francesco da Paola, 5. c 16595

Da affittare

al primo gennaio, grandioso **appartamento** al piano nobile della casa n. 9 in via Pietro Micca, pel ufficio od al loggio signorile, composto di nove vani e cantina. Un balcone a 7 finestre verso via Pietro Micca e 3 balconi verso via Bertola. Gas, calorifero, luce elettrica, acqua potabile. — Visibile tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, esclusi i festivi. 160

Da affittare al presente Alloggio di 10 camere, gas, acqua potabile, tre ingressi. — Via Quartieri, 2. c 16568

DA AFFITTARE per il 1.o aprile Angolo via Corte d'Appello e via Belloria, 9:

Ampia bottega con retrostanti ammezzati in comunicazione con saletta interna — unito o separato;

Locali ad uso alloggio ed uf. fici, al piano ammezzato, al 1.o e 2.o piano.

Visibili dalle 9 alle 11.

Recapito a D. Musso, via San Domenico, 37, Torino. c 15533

Camera mobiliata vicinanza Valentino, dà in affitto famiglia tedesca. — Porta Nuova, N. F. 15. c 156

Offerte e domande d'impiego

Giovane Commesso cercasi per filiale e maggiorie al dettaglio. — F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4. c 170

Signorina con licenza tecnica scuole-bene. — Scrivere Adriana P., posta, Torino. c 180

Primaria Casa commerciale darebbe buon impiego a giovane **Fisso stipendio** perfettamente italiano, francese, inglese e tedesco, preferibilmente se pratico commercio importazione materie prime (lanifici, mirato, solfato rame, ecc.). Non trattasi con anonimi. Necessario ottime referenze. — Scrivere alla Casella N. 22, presso *Succursale* A. *Vogler*, Torino. c 16549

Tipografi

Preso Direttore tecnico, da molti anni presso importante Ditta di Torino, cerca occupazione. Assumerebbe pure l'incarico di rivedere le bozze, e avendo compiuti i ripetuti corsi del ginnasio. — Scrivere: Domicilio N. 99, ferma posta, Torino. c 156

IMPERMEABILI
I. MANTOVANI
VIA MARIA VITTORIA 18
TORINO
GALOCHES

AUGURII E FELICITAZIONI PEL 1903

Benedetto Pastore
Stabilimento proprio per la fabbric. vetrine artistiche, serrande, ecc.
via Parma (ponte Mosini).

Maximiliano Venzoni di Bastelli e Borgioli
Premiato Stabilimento artistico industriale
via Carlo Alberto, 23-25.

Sartori Tacchini & C.
Società Prodotti Alimentari
via Venti Settembre, angolo via Garibaldi.

Ditta Antonio Opessi
Fabbricante Pesi e Misure
corso Raffaello, 12.

Grande Stabilimento
Balneo-Idroterapico e di cure fisiche a La Provvidenza a Collino
via Venti Settembre, 8.

Cav. Carlo Rosso
proprietario del premiato Stabilimento mobili artistici e tappezzeria in stoffe
via San Secondo, 29, Torino.

Alfonso Bettmann
chirurgo dentista americano
corso Oporto, 12.

Fotografia e Platinotipia
BERNARDO PASTA (figlio)
successore Ambrosetti
via Venti Settembre, 2 (vicino stazione P. N.), via Folta, 1.

Al Mondo Elegante
BRICHETTI, OLIVERO e ROSINO
via Po, 2, angolo via Carlo Alberto.

Ferrino Cesare
Tele cerate e copertoni impermeabili
via Nizza, 107.

Tenuta di Pietrafitta
Proprietà dei RR. Principi di SAVOIA-AOSTA
CHIANTI (Toscana)
Concessionario reclamo: Paolo Mongini.
DEPOSITO: *via Carlo Alberto, 43, Torino.*

Celestino Giuseppe
negoziante mobili
via Venti Settembre, 51.

Rocco Bajetto
Premiata Sartoria
via San Francesco da Paola, 8.

Patarchi Filippo
Pelli in rilievo per mobili, legatorie per libri ed affini
corso Valdocco, 1, e via Garibaldi

Splendor Bar
Augurii alla sua numerosa clientela
portici piazza Castello.

Acqua Vichy Giommi Sterilizzata
via Nizza, angolo corso Dante.

Instituto Rota
fabbrica di strumenti chirurgici
via Lagrange, 37 e piazza Carlo Felice, 72.

Ulrich Domenico
Essenze ed estratti per liquori
via San Secondo, 7.

Premiata Ditta v. Barberis
saponi antisettici
via Bogino, 10, Torino.

G. Zonca filiale di Torino
pitture smalto Zonca
via Bogino, 19.

Rambler Cycles
via Gioberti, 31, Torino.

L. Leone
Premiate pastiglie digestive
corso Vittorio Emanuele 41, 43.

Giovanni cav. Penotti
Premiato Stabilimento meccanico
via Lagrange, 24.

Costa
Confezioni per signora
via Garibaldi, 19.

Haasenstein & Vogler

Roux e Viarengo
Tipografi-Librai-Editori
TORINO.

Città di Torino

AVVISO
di seguita aggiudicazione e scadenza di fatali.

Venne aggiudicata la vendita dell'area di terreno fabbricativo degli antichi spalti della Cittadella costituente l'intero isolato circoscritto dalle vie Donati, Montecuccoli, Pastrelli Dario ed Ettore De Sonnaz, della superficie approssimativa di mq. 9290, al prezzo di L. 64 50 per ciascun metro quadrato.

Il tempo utile fatali per presentare al Civico Ufficio Legale offerta di aumento non inferiore al ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta dei pescritti depositi, scade alle ore 12 di sabato, 10 gennaio 1903. 16564

100 Biglietti visita in *Litografia* L. 1,00 in *Tipografia* » 0,90 L. Chicchini e C., via Po, 30, nella corte, Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 16590

Chi desidera far **REGALI** visiti il negozio di **Emilio Fedele** corso Vitt. Eman. II, n. 66, **Torino**, troverà **ricco assortimento** pellicerie, *accessoires* da lavoro, da toletta, portafogli, portamonete, borse, valigie, ombrelli, bastoni, ecc., a prezzi da non temere concorrenza. c 15972

LEVATRICE Maestra Brignati. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 91

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 106

Cerco rilevare rivendita sale a tabacchi, possibilmente in Torino. — Scrivere Casella 48, *Succursale A. Vogler*, Torino. c 16526

Farmacia di reddito ceto subito. — Appendino, fermo posta, Vercelli. c 15411

SPEDISCO in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 14 bis, Torino. c 14191

POSATE ALPACA **inalterabili.** — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo *gratis* e chi manda biglietto visita. 118

FUSTI di rovere, di castagno e per olio e vini eccezionali. — Deposito: Barriera di Nizza, 156. c 10912

Due Biciclette inglesi, nuove, 4 da uomo per L. 85, 1 da signora L. 105, per tramonto. Vera occasione! — Via Roma, 16, p. 2.o, Rajasso. c 801

PASTA per distruggere i ratti, *loro purgatore*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gamalino, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 85

Compransi **dentiere** usate (anche se rotte). — Musso Antonio, piazza Carlo Felice, n.o 7. c 16556

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000

Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI

Succursali: Albano Laziale, Corneto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Siena, Tivoli, Viterbo

Agenzia: Pisavio.

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

OPERAZIONI DELLA SEDE

Il Banco di Roma tutti i giorni non festivi

RICEVE Depositi di somme in Conto corrente disponibile

a) All'interesse del 2 0[0 netto con facoltà al correntista di disporre mediante assegno sino a L. 10,000 a vista, con cinque giorni di preavviso sino a L. 50,000, e per somme maggiori previo accordo colla Direzione;

b) All'interesse del 3 0[0 netto, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista, con cinque giorni di preavviso per L. 20,000, con dieci giorni di preavviso per L. 50,000.

RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente a scadenza fissa da due mesi ad un anno e corrisponde l'interesse annuo:

del 2 1[2	sulle somme vincolate per due mesi,		
» 2 3[4	»	»	tre mesi,
» 3	»	»	sei mesi,
» 3 1[4	»	»	nove mesi,
» 3 1[2	»	»	un anno.

RICEVE Depositi a risparmio sino a L. 10,000 all'interesse del 3,50 0[0 col limite di versamento sino a L. 500 per giorno e facoltà di prelevare sino a L. 500 a vista e per somme superiori mediante buono pagabile otto giorni dopo.

RICEVE come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito di Istituti di Emissione, nonchè cedole scadute e pagabili a Torino contro mite provvigione.

SCONTA Cambiali commerciali sopra Italia, munite di almeno due firme non scadenza sino a quattro mesi e sull'Estero sino a scadenza di mesi tre.

INCASSA Cambiali, Buoni del Tesoro e Coupons pagabili in Italia ed all'Estero, contro provvigione.

SCONTA Note di pegno (Warrants) e fa sovvenzioni sulle medesime e **sconta** pure **cedole** di Titoli di Stato e garantiti dallo Stato.

ANTICIPA o fa prestiti contro deposito e pegno di fondi pubblici e valori industriali.

FA RISCUOTE di Titoli.

COMPRA E VENDE divise estere ed oro e rilascia Assegni (*Chèques*) sulle principali piazze d'Italia e d'Europa.

ACQUISTA E VENDE fondi pubblici e valori industriali per conto di terzi, verso provvisione da convenirsi colla Direzione.

APRE CREDITO in Conto Corrente a Ditte commerciali.

ASSUME il servizio di cassa per conto ed a rischio di terzi a condizioni da convenirsi e di speciale favore alle Opere Pie, Associazioni ed altri Enti morali.

S'INCARICA di eseguire gli interessi semestrali maturati sulle Cartelle nominative di rendita e su qualsiasi altro titolo nominativo.

S'INCARICA di pagare le imposte dirette per conto dei Correntisti presso le Esattorie appartenenti alle provincie di Genova, Roma, Siena e Torino. 129

ESEGUISCE in generale per conto terzi ogni operazione di Banca consentita dai suoi Statuti.

Non più Blenorragia

nè gonorrea cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,80 e L. 4 franche), e Injection Indiana. Flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, gocciolio ribelle* ad ogni cura, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Cilindro uretrale balsamico* di Barro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,50). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi e Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In Torino, Farmacia *Torta*, via Roma, 2 - *G. B. Appendino*, piazza San Giovanni. 54 R

Non più Capelli nè Barba grigi o bianchi!

L'ACQUA SALLÈS

è incontrastabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. — L'*Acqua Sallès progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli bigi o bianchi, stanchi, radi, ruvidi e folti che cadono, e mantenerli ed alla barba il loro *colore primitivo*: Biondo, Castano, Nero. — L'*Acqua Sallès igienica* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero** ed è di infallibile successo per le persone avanti la barba ed i capelli grossi, bruno-scuri e neri. — Tutte queste preparazioni si colore cambiano e naturali, impediscono di riconoscere che i capelli e la barba sono ricolorati. Una o due applicazioni bastano senza preparazioni nè lavature.

L'innocuità innocuità dell'*Acqua Sallès*, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al disopra di tutte le tinture e nostri profumieri godiamone con siamo.*

E. SALLÈS Fils, Prof. Chimico, 73, Rue Turbigo - PARIS.

50 ANNI DI SUCCESSO

Istruzione L. 0 - Preparazione: modello grande L. 12, id. piccolo L. 6 - Spedizione per posta cent. 1, 2,50 in più

Deposito principale in Torino: **D. MONDO**, Via Ospedale N. 5. 125

CEROTTO MAZZA

Corso Genova, N. 19 — Milano 42 M

A chi soffre di **reumatismi, dolori di vita, debolezza alle reni, lombaggini** e le cosi dette *sirenge*, ecc., i signori medici lo raccomandano. Vendesi in tutte le farmacie a L. 1 la scheda.

SPECIALE per la sciatica L. 10

Guarigione radicale, indicare se gamba destra o sinistra.

PREGHIAMO

tutti coloro che conservano a qualsiasi « Offerta d'impiego » di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro scantinato smarrimento od restituzione. — Le offerte raccomandate vengono respinte.

Haasenstein e Vogler.

PIANO MELODICO RACCA

Rappr. Depositario
Reale Annibale
TORINO
Via Po, num. 10
Catalogo gratis.

RICERCA di Terreno fabbricabile

Si cerca un appezzamento di terreno della superficie dai tre ai quattromila mq., posto almeno su tre vie, entro cinta o poco oltre, ad un prezzo compreso fra le L. 3 e le L. 6 al mq.

Offerte, **non più tardi del 10 gennaio 1903**, alla Cassetta N. 37, della Ditta *Haasenstein e Vogler*, **Torino**. c 16478

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

NELLA CURA DIRETTA DELLE ANEMIE D'OGNI SPECIE
il rimedio più rapido e sicuro è sempre la
EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI
che i Medici ordinano da molti anni con sempre crescente fiducia.
Liquida L. 3 — Pillole L. 2,50 il flacone 99 M
Milano, *via Durini 11 e 13 e presso le migliori Farmacie.*

ANEMIA CLOROSI DISTURBI MALATTIE e NEVROSI
si guariscono radicalmente coll'uso dell'ANEMO FERRUGINOSO alla pepsina, acoro, noce vomica e vino chinato al Calisaia, di gusto squisitissimo. Preparazione speciale della **Farmacia della Regia Università (B. Appendino)**
TORINO — Via Po, 24 — TORINO. 96

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI **E SVILUPPO DELLA BARBA**

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e innocuo rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e se impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fateno sempre continuare l'uso e loro assicurerete un abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende non a peso ma in fiale da L. 1,50, 3 — ed in bottiglie da L. 3,50, 6, 8,50.
Per la spedia. dalle fiale da L. 1,50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 60. - *Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.*
Deposito generale da **Migone e C.**, via Torino, 12, MILANO.
Depositi in Torino presso: Farmacia Schiapparelli e F. — P. Zampegni, Drogheria, via Mazzini — Coniugi Rossa, via Quattro Marzo, 5 — Gatti, succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 79 e 99 — Cooperativa Region. Parrucchieri - D. Mondo, via Ospedale, 5 - A. Tirone, profum., via Garibaldi, 5 — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 9 - E. Backer, piazza Carlo Felice - Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 - Borelli Pavesio e C. 207

47° ANNO D'ESERCIZIO Crescente successo! **47°**

Nel Gabinetto Medico-Magnetico

del Prof. **FILIPPA GIOVANNI**, via Lagrange, 37, **Torino**, si continuano i regolari consulti, sia di persona, che per corrispondenza, di malattie e di curiosità, per opera del medesimo signor dottore e della stessa Sonnambula, sotto la Direzione del magnetizzatore prof. **Corde-Fil**, assicurando massima segretezza e serietà. Migliaia di attestati di guarigione a disposizione. c16583

Il più antico ★ **Gabinetto Medico-Magnetico d'Europa** ★ Il più antico

ISTITUTO RAMORINO CHIVASSO

(Palazzo Cross, via Boria)
Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica e Commerciale. 140

MALATTIE SEGRETE

PELLE e VIE URINARIE 109
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
ambulatorio speciale **Visite** dalle 13-15 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. p.

RETICELLE per Gas marca Corona **SPEDISCO** per sole **L. 10**

N. 20 Reticelle m. *Corona*.
» 10 Tubi cristallo.
N. 20 Bastegni finissimi
» 1 Accendi gas novità.

La miglior reticella sia per luce che durata, imballaggio e spedizione *Gratis* in tutto il Regno. — Spedire cartolina-vaglia L. 10, **Escobi Augusto**, Milano, via Pesce, 13.
CERCO RAPPRESENTANTI. 100 M

Artemisia Glacialis 104
Elisire Camomilla montana Kummel
Squisite specialità
accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da
LANIER-PAUL AOSTA
Unici depositari F.lli FABBIA, piazza San Carlo, Torino.

CALVIZIE
usi l'**ANTISEBORRINA CATTANEO**
Ottimo detersivo, antisettico, eccitante, guarisce l'**Alopecia**, previene e distrugge la forfora, cessa il prurito del capo, ristora i bulbi piliferi, arresta la prematura caduta dei capelli da qualsiasi causa dipendente (emicranie, tifo, affezioni, esteri sbocconati). Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 2. Posta e Ia più Premiata Farmacia Baldissoni - Milano Torino, Agenzia Rondo - Via [illegible]